



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.94

06 GIUGNO 2019



I FATTI DI ANDRIA

L'OPERAZIONE LA «SANTABARBARA» IN UNA ZONA URBANIZZATA. IL SEQUESTRO EFFETTUATO DAI CARABINIERI DELLA COMPAGNIA. LE INDAGINI: QUAL ERA L'UTILIZZO IPOTIZZATO PER I DUE ORDIGNI?

Oltre tre chili di tritolo nel garage

Andria, scoperti anche circa 16 chilogrammi di droga. Arrestato il «custode»

● **ANDRIA.** Tanta roba e tutta insieme. Circa tre chilogrammi e mezzo di tritolo ed un carico di quasi 16 chili di droga.

In un garage, nel centro abitato di Andria, i carabinieri della Compagnia di Andria hanno portato alla luce un vero e proprio market dello stupefacente con eroina, cocaina, hashish e marijuana. Ma a preoccupare è soprattutto il Tnt, il grosso quantitativo di tritolo ad alto potenziale, capace di distruggere negozi, palazzine e autoveicoli anche blindati.

Nel garage, nella disponibilità di un soggetto andriese (del quale non si conoscono al momento le generalità) erano infatti custoditi due ordigni già confezionati con miccia e detonatore. Due bombe pronte, insomma, ad esplodere, ad intimorire, a causare danni. E ad uccidere. Durante l'operazione è stato arrestato il «custode» del «market» della droga e della «santabarbara» per detenzione ai fini di spaccio

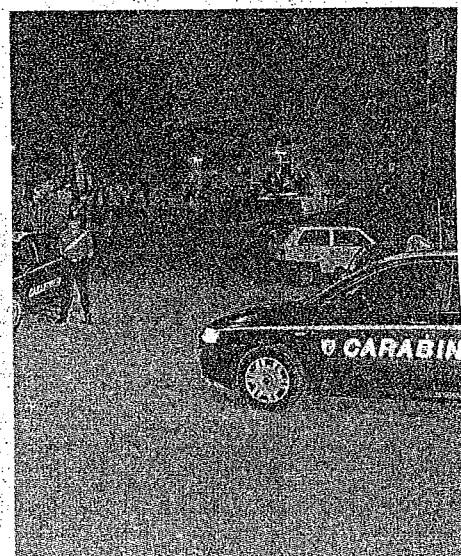


Panetti di tritolo

di sostanze stupefacenti e per detenzione illegale di esplosivi.

Le indagini dei carabinieri di Andria, coordinati dalla Procura di Trani, proseguono per capire meglio la provenienza sia della droga che del tritolo. Non solo. È da capire anche per conto di chi l'arrestato custodiva tutta quella roba. Non è escluso che gli ordigni servissero per qualche imminente attentato.

La scoperta ed il sequestro da parte dei carabinieri arriva a poche dal vertice sulla sicurezza convocato dal commissario straordinario del Comune di Andria, Gaetano Tufariello, con i rappresentanti delle forze dell'ordine per esaminare le problematiche legate alla sicurezza in città, dopo l'episodio dell'aggressione, avvenuta qualche giorno fa nel centro storico, ai danni di due donne andriesi.



Gianpaolo Balsamo

ANDRIA Un posto di blocco dei carabinieri

INCONTRO AL VIMINALE

Questura, è deciso: a settembre la ripresa dei lavori

● **ANDRIA.** Intanto sembra farsi più nitido l'orizzonte per la realizzazione della Questura della Provincia di Barletta, Andria, Trani.

Nel corso del vertice tenutosi ieri a Roma, al Ministero dell'Interno, infatti, è stato definito il cronoprogramma per il tanto atteso completamento dell'opera pubblica.

L'incontro, al quale hanno partecipato il prefetto di Barletta, Andria, Trani, Emilio Dario Sensi, e il commissario straordinario per la gestione provvisoria del Comune di Andria, Gaetano Tufariello, era stato fissato, per l'appunto, per dare il crisma dell'ufficialità alle modalità di pro-

seguimento dell'ultima fase di edificazione dell'immobile da destinare a sede dell'Istituzione Questura.

«I lavori - è stato reso noto con una nota dal Comune di Andria - riprenderanno fra tre mesi, nel mese di settembre, il collaudo del manufatto è previsto nella prossima estate, al termine del primo semestre del 2020».

E poi: «Con l'intesa ed il fattivo apporto di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'Interno, nonché degli uffici dell'Agenzia del Demanio, è stata definita la strategia per la realizzazione anche del secondo stralcio dei lavori inerenti la sede della Istituzione Sezione di Polizia Stradale, in adiacenza all'edificio che in via Indipendenza ospiterà la Questura, proseguendo così in continuità alle intese convenzionali già avviate sul territorio della Provincia di Barletta, Andria, Trani».



Qui sorgerà la Questura

ANDRIA DA CINQUE ANNI E MEZZO SENZA RINNOVO CONTRATTUALE. SI MOBILITANO CGIL CISL E UIL

Vertenza guardie campestri sindacati sul piede di guerra

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** I segretari generali delle tre sigle sindacali si dicono pronti alla mobilitazione se non saranno convocati immediatamente. «Da cinque anni e mezzo senza rinnovo contrattuale, quello in essere è scaduto alla fine del 2013. Da allora, nonostante la piattaforma predisposta ed inviata alla Federazione dei Consorzi da parte di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, non c'è mai stata alcuna discussione e dunque nessun rinnovo».

A parlare sono i dirigenti delle tre sigle sindacali di Bari e Bat sulla situazione dei contratti delle guardie campestri.

«Agli atti, al momento, le varie e sollecitate richieste di avviare un tavolo di confronto fatte dalle segreterie provinciali di Flai Cgil, Fai Cisl e

Uila Uil di Bari e Bat alla Federazione provinciale dei consorzi di vigilanza delle guardie campestri Bari e Bat (il cui presidente è il rag. Natale Zinni, presidente anche del consorzio di Andria) a cui non è mai giunta risposta».

È questa l'estrema sintesi della lunga storia che riguarda il contratto di lavoro (oltretutto contratto di primo livello) delle guardie campestri che interessa nelle provincie di Bari e della Bat oltre duecentocinquanta addetti,

grazie ai quali si garantisce sicurezza e legalità nelle campagne del territorio.

«Lo stato del rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dei consorzi della Bat ed eventuali iniziative da intraprendere sono state al centro delle varie assemblee sindacali aziendali tenutesi nei mesi scorsi. Innanzitutto», spiegano Gaetano Riglietti, Anna Lepore, Pasquale Fiore e Pietro Buongiorno rispettivamente segretari



GUARDIE CAMPESTRI Attendono il rinnovo contratto

generali della Flai Cgil Bat, Flai Cgil Bari, Fai Cisl Bari e Bat e Uila Uil Bari e Bat - vogliamo ricordare non solo alla Federazione dei Consorzi di Vigilanza Campestre ma anche a tutti i Presidenti dei singoli Consorzi quanto sia importante ed urgente il rinnovo del contratto provinciale delle guardie campestri non solo per la fondamentale componente economi-

co-salariale ma anche per il miglioramento della parte normativa e di tutte le tutele in essa contenute».

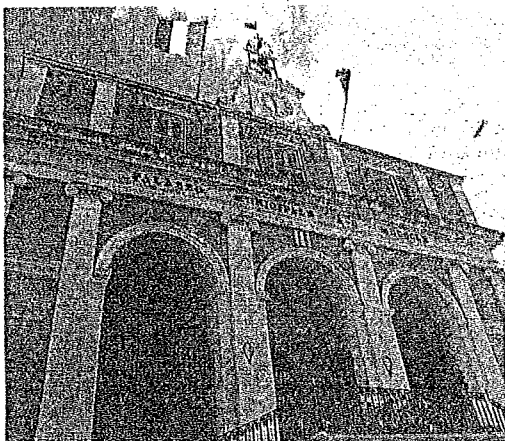
E poi: «La legalità e la sicurezza delle nostre campagne passano attraverso l'efficienza e la competitività, ma non può prescindere dalla valorizzazione del lavoro delle guardie campestri che, a nostro avviso, è un obiettivo raggiungibile attraverso la contrattazione provinciale. Serve un confronto urgente per giungere a soluzioni idonee e condivise».

ANDRIA

VERSO LE ELEZIONI DEL 2020

L'OBIETTIVO

«Il cantiere sarà a disposizione di tutti coloro che intendono lavorare a una reale crescita della nostra comunità»



IN VISTA DELLE COMUNALI
A sinistra, la sede centrale del Comune di Andria

PRIMA RATA IMU, SCADENZA IL 17 GIUGNO

● **ANDRIA.** Il servizio Risorse Economiche informa che a giugno scade la prima rata Imu 2019. La scadenza del 17 giugno 2019 ha validità nazionale. Per quanto riguarda la procedura per il calcolo di Imu bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per l'anno 2019, prendendo come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per l'immobile al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per IMU.

La 1^a rata: 17 giugno 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto;

La 2^a rata: 16 dicembre 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto, è di euro 12 (dodici) per anno d'imposta.

Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.35/E del 12/04/2012 e n.33/E del 21/05/2013): Codice catastale Comune di Andria: A285.

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Verso le amministrative del 2020. I movimenti politici di Andria Nuova, Direzione Italia, Forza Italia e IDeA - Popolo e Libertà hanno dato vita ufficialmente al tavolo di confronto politico-programmatico in vista delle elezioni amministrative del 2020.

«Il cantiere del buongoverno per il rilancio della politica»

Insieme Forza Italia, Andria Nuova, Direzione Italia e Idea

LE FINALITÀ DELL'INIZIATIVA

«Un confronto necessario, oltre che franco e leale - scrivono Genaro Lorusso per Andria Nuova, Maria Teresa Forlano per Direzione Italia, Nicola Fuzio per Forza Italia e Egidio Fasanella per Idea - Popolo e Libertà - che partendo da un'analisi scrupolosa e sincera del passato ponga le condizioni utili per avviare un comune percorso di collaborazione nei prossimi mesi».

Un percorso comune che da questo momento in poi si chiamerà «Il Cantiere del Buongoverno: Andria 2020» e che avrà come obiettivo primario e strategico «il rilancio etico e meritocratico della rappresentanza politica nella città - spiegano le forze politiche in campo - Servire la città, non

servirsi della città. Per onorare nel migliore dei modi questo principio la politica da sola non basta più. Occorre un connubio stringente tra civismo e buona politica, con una visione di ampio respiro che veda la ripresa di un dialogo schietto con le categorie economico-produttive, sociali e culturali della città di Andria, con reali e virtuosi percorsi di partecipazione attiva che da tanto, troppo tempo, latitano».

LUOGO DI CONFRONTO - «Il Cantiere del Buongoverno: Andria 2020» vuole rappresentare, dunque, con tavoli di lavoro programmatici ed iniziative pubbliche «un luogo di confronto, libero e aperto, a dispo-

sizione di tutti coloro che saranno disposti a lavorare seriamente per una reale crescita della nostra comunità. Sarà spalancato a quanti tra personalità, associazioni, movimenti e partiti, vorranno successivamente aderirvi attraverso l'impegno diretto o la semplice ma significativa testimonianza di adesione valoriale e progettuale. Andria è una città concreta, laboriosa, solidale, legata alla moralità del fare - concludono i promotori del «Cantiere» - aperta ai territori, in grado di offrire anche opportunità attraverso l'innata e generosa capacità del lavoro. Andria deve tornare ad essere un modello di riferimento per i territori vicini».

ANDRIA

FINO A CONCLUSIONE DEI LAVORI
Divieti su via Mozart

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.278 del 04/06/2019 del Servizio Traffico e Mobilità, relativa all'esecuzione dei lavori di ripristino sede stradale, e che quindi viene istituito sul tratto di via Mozart interessato dal cedimento della sede stradale, all'altezza dell'intersezione con via Di Ceglie, il divieto di transito, fermata e sosta su ambo i lati, a tutti i veicoli, sino al totale ripristino della sede interessata dal cedimento.

ALLA POLIZIA LOCALE
Denunce di morte

■ Il Settore 7 - Servizi Demografici informa che, con riferimento alle attività del Servizio di Stato Civile, le denunce di morte si effettueranno il sabato dalle ore 8,30 alle ore 10,30 e la domenica dalle ore 8 alle ore 10 nella sede della Polizia Municipale (Ex Pretura) - Giudice di Pace, in Via M. Buonarroti n.1. Restano invariati i restanti giorni per poter effettuare tali denunce, dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 ed il martedì e giovedì nelle ore pomeridiane dalle ore 15,30 alle ore 17,30, presso la sede del Palazzo degli Uffici, in Piazza Trieste e Trento.

IL 7 GIUGNO
Divieto su via don Bosco

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che per la iniziativa dell'Istituto Comprensivo "Don Bosco Santo Manzonni" denominata "Giocando nel tempo", viene istituito il 7 giugno 2019, dalle 8 alle 13, il divieto di transito a tutti i veicoli, su via Gabelli e via S. Giovanni Bosco.

ANDRIA LA CONDUTTRICE TV OSPITE DI PIETRO ZITO, A MONTEGROSSO

Dall'America alla Murgia Lidia Bastianich immersa nei sapori della nostra terra



ANDRIA La performance di Lidia Bastianich (foto Calvaresi)

● **ANDRIA.** La famosa conduttrice tv statunitense Lidia Bastianich sulla Murgia per registrare una puntata televisiva dedicata alla cucina pugliese. Bastianich ieri è stata ospite di Pietro Zito, presso «Antichi sapori», a Montegrosso, per una «full immersion» nei saperi e nei sapori di casa nostra. Per lei si è trattato di un nuovo approdo in Puglia, una delle regioni tra le più amate dagli statunitensi. Bastianich e Zito, ancora una volta si è rivelato un duo di eccellenza, che porta la cucina pugliese sotto i riflettori d'oltreoceano.

Insieme alla mamma di Pietro Zito, per esempio, chef Lidia anni fa ha già fatto la pasta. Nel piatto, le verdure del celebre orto di Zito. E poi, pietra, fuoco, acqua e tutto intorno olivi, filari di ortaggi coltivati come in un giardino delle meraviglie. E quel profumo voluttuoso di erbe da cucina, profumate, che stuzzicano il naso prima che il palato: un mare di timo e rosmarino, anche spontaneo.

La cucina scolpita in pietra, a mano, da un artista del «chilometro zero». Immane, nella cultura culinaria di Pietro Zito sarà l'autentico olio extra vergine di oliva pugliese.

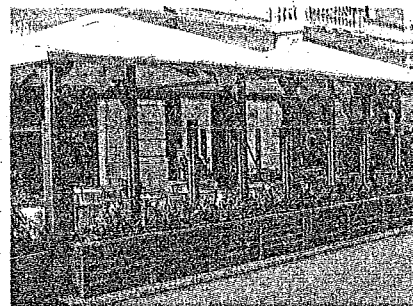
ANDRIA L'AMARA NOVITÀ PER GLI ESERCENTI EVIDENZIATA DA MONTARULI DI UNIMPRESA BAT

Dehors con sorpresa «La tassa è raddoppiata»

● **ANDRIA.** «Mentre da un lato sembrano accelerate le procedure di rilascio delle autorizzazioni alle installazioni di dehors esterni ai locali, dopo il positivo recepimento di rafforzamento organico tecnico del Suap, dall'altro quelle nuove autorizzazioni, in conformità di un regolamento ancora non approvato dalla Soprintendenza saranno accompagnate da una pesantissima sorpresa cioè il raddoppio della Tassa di Occupazione del Suolo Pubblico dopo che già sono state triplicate le quote relative ai diritti Suap che ammontano ormai a molte centinaia di euro per ogni singola pratica».

L'INCONTRO - A denunciarlo è Unimpresa Bat, il cui direttore Savino Montaruli aggiunge: «I pubblici esercenti della città di Andria non ci stanno e lo scorso 4 giugno nella sede Unibat si è tenuto un vertice che ha affrontato questa tematica ed è giunta anche alle conseguenti conclusioni. Cartelle alla mano gli esercenti hanno mostrato il dramma che si sta consumando sulla loro pelle. Tra Tassa rifiuti, nuovamente aumentata dopo che in soli pochi anni è già quasi raddoppiata se non per alcune categorie addirittura triplicata e Tassa di Occupazione Suolo Pubblico, anch'essa raddoppiata, unitamente alla triplicazione dei diritti di segreteria ed istrut-

toria Suap agli esercenti vengono chiesti anche oltre cinquemila euro l'anno di pagamenti. Un'assurdità che non può assolutamente essere sostenuta. Dopo le recenti riunioni ed incontri per la trattazione della triplicazione del ticket di ingresso al Mercato Generale Ortofrutticolo dei giorni scorsi, oggi è stata la volta dei Pubblici Esercenti. Ormai le nostre sedi operative sono diventate dei luoghi di sfogo e di rabbiosa reazione ai danni della politica e del malgoverno cittadino. E' curioso che mentre il comune provvedeva a preparare i piatti velenosi, somministrando damigiane di aceto, contestualmente si tenevano tavoli riservati per la preparazione di sontuosi banchetti Duc, facendo passare lo stupro finanziario in sordina».



POLEMICA I dehors ad Andria

TANTO SILENZIO - «E' curioso e drammatico il silenzio di chi anche su questo argomento tiene le bocche cucite facendo finta di nulla: o non rappresentano nulla oppure non gliene frega nulla. Delle due cose l'una o forse, peggio, tutt'e due. Intanto il Commissario Straordinario del comune di Andria, dottor Gaetano Tufariello, ancora non ha approvato il bilancio. Chissà che non emergano altre sorprese per il piccolo commercio cittadino» conclude Montaruli.

Domani il convegno «L'affidabilità politica dei nostri politici»

■ **ANDRIA** - Francesco Failla, direttore Archivio e Biblioteca diocesane di Caltagirone e curatore mostra «Luigi Sturzo» e don Bruno Bignami, direttore nazionale dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro saranno ad Andria per parlare di Politica e Impegno. La Biblioteca diocesana «S. Tommaso d'Aquino» e il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della diocesi di Andria, in collaborazione con l'associazione «Cercasi un fine», l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, l'Azione Cattolica diocesana e il MEIC, promuovono un convegno pubblico sul tema della «affidabilità politica dei nostri politici» e sull'importanza dell'impegno sociale e politico.

L'appuntamento è per domani, venerdì 7 giugno, alle 19.30 alla Biblioteca diocesana «S. Tommaso d'Aquino» di Andria. «Nel contesto attuale da più parti si richiama la necessità di un rinnovato impegno politico da parte dei cattolici italiani - spiega Vincenzo Larosa, coordinatore del Forum - Un impegno politico non perché i cattolici devono necessariamente occupare uno spazio politico, ma perché il nostro Paese ha bisogno del contributo che i cattolici possono portare alla vita pubblica, traendo risorse preziose da quel grande giacimento di energie, esperienze,

valori e idee che il tessuto ecclesiale rappresenta». Don Bruno Bignami, direttore nazionale dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e Presidente della Fondazione don Primo Mazzolari, discuterà della fiducia rispetto alla classe politica e dell'importanza dell'impegno attivo dei cittadini per ricucire il rapporto tra società e Politica. Francesco Failla, Direttore Archivio e Biblioteca diocesane di Caltagirone e curatore della mostra «A tutti gli uomini Liberi e Forti», realizzata in occasione del centenario della pubblicazione dell'omonimo «Appello», presenterà la figura del testimone di buona politica Luigi Sturzo, prete d'azione tra i protagonisti del Novecento nel processo di liberazione della Chiesa dal potere temporale. Durante la serata sarà presentata la mostra «A tutti gli uomini Liberi e Forti», realizzata dalla Commissione per le celebrazioni dell'Anno Sturziano (19 gennaio 2019-18 gennaio 2020) della Diocesi di Caltagirone. La mostra che ripercorre la indiscutibile modernità di Luigi Sturzo è visitabile presso la Biblioteca diocesana tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30. Inoltre, durante la serata saranno conferiti gli Attestati di partecipazione ai corsisti del percorso formativo «zoON politikON: accendi il tuo impegno!», promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria.

[m.pas.]

ANDRIA IL TESTO VIENE PRESENTATO STASERA, A UN ANNO DALLA DEDICAZIONE. SARANNO PRESENTI GLI ARCHITETTI PROGETTISTI

Madonna della Grazia, un libro tra fede, storia e architettura

LUCIA DE MARI

● **ANDRIA.** Viene presentata questa sera, alle 19.30, nella nuova chiesa "Madonna della Grazia", il libro che i progettisti ing. Riccardo Ruotolo e arch. Marco Stigliano, insieme a mons. Giuseppe Ruotolo, hanno realizzato in occasione del primo anniversario della dedizione del sacro edificio: la pubblicazione dal titolo "Madonna della Grazia - Storia e Architettura di un nuovo Tempio Sacro in Andria", sarà mons. Luigi Renna vescovo della diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano.

Afferma il vescovo di Andria mons. Luigi Mansi nella presentazione: "Redigere testi che raccolgono specifica documentazione è di capitale importanza perché resti a memoria delle future generazioni e tutti possano con il passare del tempo, conoscere le persone, le idealità e la generosità con cui si è operato lungo il tempo, con il desiderio di dotare la città di Andria di uno dei complessi parrocchiali più moderni e più curati in ogni minimo e prezioso particolare, sia tecnico che artistico".

Il parroco don Ettore Lestingi esprime invece i sentimenti di gioia "che io e la comunità parrocchiale Madonna della Grazia abbiamo provato nel giorno in cui, dopo tante vicissitudini, si è spalancata la porta della nuova chiesa parrocchiale, donata interamente dalla famiglia Ruotolo".

Nel suo scritto "Venticinque anni dopo", mons. Giuseppe Ruotolo (che ha realizzato l'intero nuovo complesso parrocchiale e lo ha donato alla comunità parrocchiale ed alla città), ricorda che nel 1987 fu nominato da mons. Raffaele Calabro "primo legale rappresentante della nuova

parrocchia" e quando nel 2003 insieme a suo fratello vescovo Riccardo Ruotolo affidarono la progettazione all'ing. Riccardo Ruotolo, pensavano di poterla realizzare in pochi anni.

Mà le lungaggini e difficoltà burocratiche non hanno consentito al vescovo Riccardo di vederla costruita. Racconta poi che, una volta ottenuto dal Comune nel 2014 il suolo destinato a standards nella lottizzazione "San Pietro", in tempi ragionevoli "si è giunti a realizzare l'opera al completo", e il giorno 11 marzo 2018, in occasione della benedizione delle quattro campane donate dalla famiglia Sanguedolce, è stata collocata la "pietra" davanti all'ingresso; un momento di grande commozione per la famiglia Ruotolo perché la strada che conduce alla chiesa è stata intitolata a mons. Giuseppe Ruotolo vescovo di Ugento e Santa Maria di Leuca. Il 17 maggio 2018 c'è stata la dedizione, ed oggi, a distanza di venticinque anni di lavoro e passione, è pienamente operante il nuovo complesso parrocchiale.

Nel racconto, l'ing. Riccardo Ruotolo sottolinea che tutta la progettazione è in stretto rapporto con la tradizione liturgica, però "filtrata dalla modernità", come sosteneva l'arch. Paolo Portoghesi, e poi c'è la spiegazione dei simboli che i progettisti hanno voluto porre quasi alla base della realizzazione della chiesa, realizzati

"con la forza della semplicità".

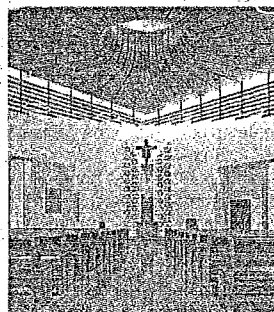
L'altro coprogettista arch. Marco Stigliano, afferma che "il progetto si rivolge alla città con una forte immagine identitaria capace di trasmettere al contesto urbano, ancora informale, il senso di una sua diversa e migliore configurazione, assolvendo così al compito che la chiesa, intesa come organismo architettonico, ha sempre svolto: essere il riferimento per tutta la comunità".

Il libro ha anche il contributo dell'artista coratina Beatrice Capozza che ha realizzato tutti i dipinti: "Affascinante e coinvolgente è il tema a cui

l'edificio è dedicato, volendo far percepire la struttura come il mantello della Madonna da cui i fedeli potessero sentirsi avvolti. Pertanto, ho iniziato a lavorare dalla volta che doveva rappresentare un cielo stellato, un manto caldo ed accogliente".

Il libro si conclude con il "racconto storico-immaginario sull'origine dello spazio sacro" del docente di

progettazione architettonica presso il Politecnico di Bari Giuseppe Fallacara: "I progettisti, sicuramente consci del racconto sulle origini dello spazio sacro, hanno costruito il "cielo" dell'aula liturgica sotto forma di tenda lignea e leggera (bellissimo controsoffitto ligneo con le giunture simili a cuciture dei drappi che convergono alla parte apicale della tenda) verso cui volgere lo sguardo in contemplazione".



La nuova chiesa

VI | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 giugno 2019

ANDRIA DOMANI L'INCONTRO PRESSO IL CHIOSTRO SAN FRANCESCO

«Le malattie croniche nella terza età»

● **ANDRIA.** In Puglia e nella Bat gli anziani cosiddetti "fragili" si attestano intorno al 40% di pazienti affetti da malattie croniche. Il servizio sanitario pubblico, purtroppo, continua a scontare ritardi alla spesa sanitaria ed è in sofferenza con le tante difficoltà per l'accesso alle prestazioni di diagnostica, cura, assistenza sanitaria e socio sanitaria, per rispondere ai crescenti bisogni della popolazione soprattutto anziana, relativa ai cambiamenti demografici in atto già da tempo.

Inevitabile, allora, porsi il problema: visto l'aumento dell'aspettativa di vita e considerato l'atomizzazione delle famiglie chi pagherà i costi parziali o totali della non autosufficienza? Di questo si parlerà in un incontro che si terrà domani, venerdì 7 giugno, ad Andria, presso il Chiostro di San Francesco a partire dalle 17. Introdurrà i

lavori, Felice Pelagio, segretario generale Spi Cgil Bat. Sono previsti i saluti del dott. Gaetano Tufariello, commissario prefettizio di Andria. Interverranno il dott. Michele Cannone, direttore Rsa Andria Eleuno, il notaio Sabino Zinni, consigliere regionale, la dott.ssa Ottavia Matera, dirigente servizi sociali, il dott. Giuseppe Coratella, direttore distretto Asl/Bt, Giuseppe Deleonardis, segretario generale Cgil Bat. Conclude i lavori Filomena Principale, segretaria Spi Cgil Puglia.

"Tutto questo ragionamento - secondo Felice Pelagio, segretario generale Spi Cgil Bat - emerge dal fatto che non si attribuisce la dovuta importanza alla prevenzione di questi anziani con patologie croniche e né si comprende come regolarizzare tale materia, soprattutto in termini di investimenti, cura, assistenza e riabilitazione".

«We are dancers» sabato ad Andria

Dopo il successo dello scorso anno, la scuola di ballo "Accademia dei Talenti" di Andria torna ad esibirsi sulla scena cittadina con lo spettacolo "We are dancers", giunto quest'anno alla seconda edizione. Protagonisti e organizzatori dell'evento sono i maestri Riccardo Miracapillo e Annamaria Bruno, atleti della Federazione Italiana Danza Sportiva (FIDS, unica federazione riconosciuta dal CONI) e attualmente vice-campioni a livello nazionale.

Sabato 8 giugno alle 21 in Largo Torneo, all'ingresso della Villa Comunale, atleti più esperti e bambini si esibiranno in diverse performance. Grande attesa non solo per il saggio di danza, ma anche per l'esibizione del talentuoso cantante andriese Nicola Civita, ospite speciale della serata e presente in qualità di presidente del "Comitato Solidarietà" per Andria. La serata si arricchisce, infatti, anche per la componente solidale che la caratterizzerà: esternamente all'evento, saranno organizzate raccolte di beni alimentari da parte del comitato, sempre in campo a vantaggio delle famiglie bisognose del nostro territorio. La seconda edizione di "We are dancers", inoltre, sarà condotta da Cecilia Bufl, presentatrice ufficiale della FIDS. *[aldo losito]*

X | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 giugno 2019

DANZA SPORTIVA A MESSINA ARRIVA ANCHE UN ARGENTO

Andria, tre ori italiani per la Vivo Latino

● **ANDRIA.** Società giovane, ma già vincente. Eccellente performance agonistica per l'Asd Vivo Latino Andria ai campionati italiani di danza sportiva, svoltisi in provincia di Messina. L'associazione diretta dai maestri Domenico Nesta, Elena e Mariarita Guarino ha collezionato ben 4 piazzamenti sul podio vincendo 3 medaglie d'oro ed 1 bronzo. Oltre ad aver conquistato il titolo italiano, le atlete andriesi hanno ottenuto il "salto" nella categoria superiore.

Nella disciplina synchro e show latin, si sono laureate campionesse e vice campionesse nella categoria under 9 Alessia Bevilacqua, Adriana Cammarota, Claudia Castellano, Nicola Dicaldo, Maria Di Bari, Giulia Di Molfetta, Melissa Lombardi, Francesca Memeo, Michela Paradiso, Giada Pollice, Carlotta Porro, Sonia Tesse e Sofia Zagaria. Doppia medaglia d'oro, invece, per le protagoniste della categoria under 13: Giorgia Bevilacqua, Ilaria Centrone, Giorgia Dicaldo, Sabrina Dicaldo, Chiara Di Palma, Martina Di Palma, Aurora Ferri, Daria Man-



GIOIA I giovani della Vivo Latino

cino, Sonia Pastore, Annasara Scarcelli, Simona Strippoli e Lucyana Tammaccaro. Il merito dell'ottimo bottino siciliano va diviso con gli insegnanti della Vivo Latino, che come atleti sono stati protagonisti di recente sul palcoscenico internazionale classificandosi tra le migliori coppie al mondo in Inghilterra nel Blackpool Dance Festival. Prezioso, infine, il sostegno dei collaboratori Annalisa Di Noia e Riccardo Roberto e dei genitori delle ballerine. *[m.bor.]*



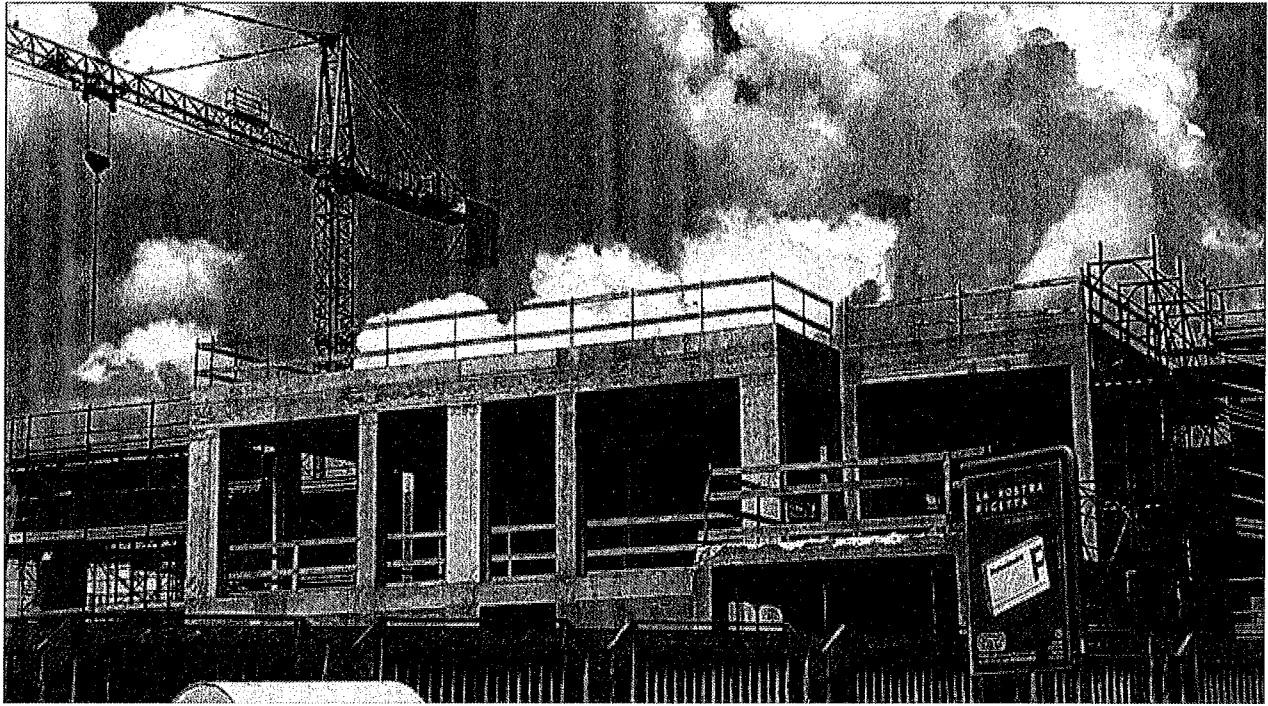
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento

Questura, i lavori ripartiranno a settembre

Il cronoprogramma è stato reso noto in un incontro al Ministero dell'Interno

ATTUALITÀ Andria mercoledì 05 giugno 2019 di la redazione



Questura - il cantiere di via Indipendenza © AndriaLive

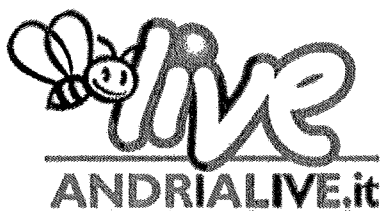
Resa nota la tempistica relativa alla conclusione dei lavori della sede della istituenda Questura di Andria. Nel corso del vertice tenutosi ieri a Roma, al Ministero dell'Interno - presenti il Prefetto, dott. Emilio Dario Sensi, ed il Commissario Straordinario per la gestione provvisoria del Comune, dott. Gaetano Tufariello - fissato per dare ufficialità al proseguimento dell'ultima fase di edificazione dell'immobile da destinare a sede dell'istituenda Questura, è stato definito il cronoprogramma dell'opera pubblica.

I lavori riprenderanno a settembre 2019 con relativo collaudo dopo il primo semestre 2020.

Inoltre, con l'intesa ed il fattivo apporto di tutti gli uffici centrali e periferici del predetto Dicastero, nonché degli uffici dell'Agenzia del Demanio, è stata definita la strategia per la realizzazione del 2° stralcio dei lavori inerenti la sede della istituenda Sezione di Polizia Stradale, in adiacenza al predetto edificio, proseguendo così in continuità alle intese convenzionali già avviate sul territorio della Provincia.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue



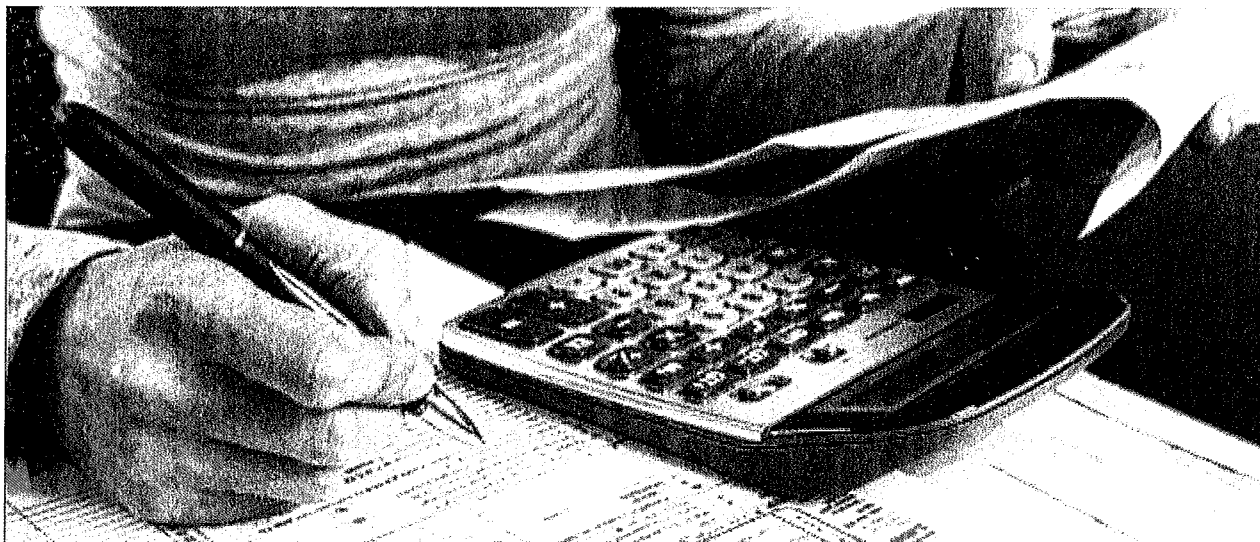
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Gli aggiornamenti sul pagamento delle tasse e delle imposte locali

IMU e TASI 2019, le scadenze e gli importi da pagare

La prima rata, che prevede il pagamento del 50% del dovuto, scadrà il 17 giugno, mentre, la seconda, che prevede il pagamento del saldo, scadrà il 16 dicembre

ATTUALITÀ Andria mercoledì 05 giugno 2019 di la redazione



Tasse e tributi locali © n.c.

Il Servizio Risorse Economiche ricorda il pagamento della prima rata di TASI e IMU il 17 giugno 2019.

Per la procedura per il calcolo della TASI e dell'IMU bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per il 2019. Il valore base di partenza è quello della rendita catastale che andrà rivalutata del 5% e il cui risultato andrà moltiplicato per il coefficiente fissato per l'immobile al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per IMU e TASI.

La **1^a rata scadrà il 17 giugno** e prevede il **pagamento del 50% dell'importo dovuto**, a titolo di acconto.

La **2^a rata**, invece, **scadrà il 16 dicembre** e prevede il **pagamento del saldo dovuto**.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di euro 12,00 (dodicivirgolazerozero) per anno d'imposta.

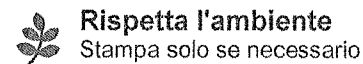
I versamenti devono essere effettuati con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati:

- per la TASI (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.46/E del 24/04/2014): codice catastale Comune di Andria: A285;
- per l'IMU (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.35/E del 12/04/2012 e n.33/E del 21/05/2013): codice catastale Comune di Andria: A285.

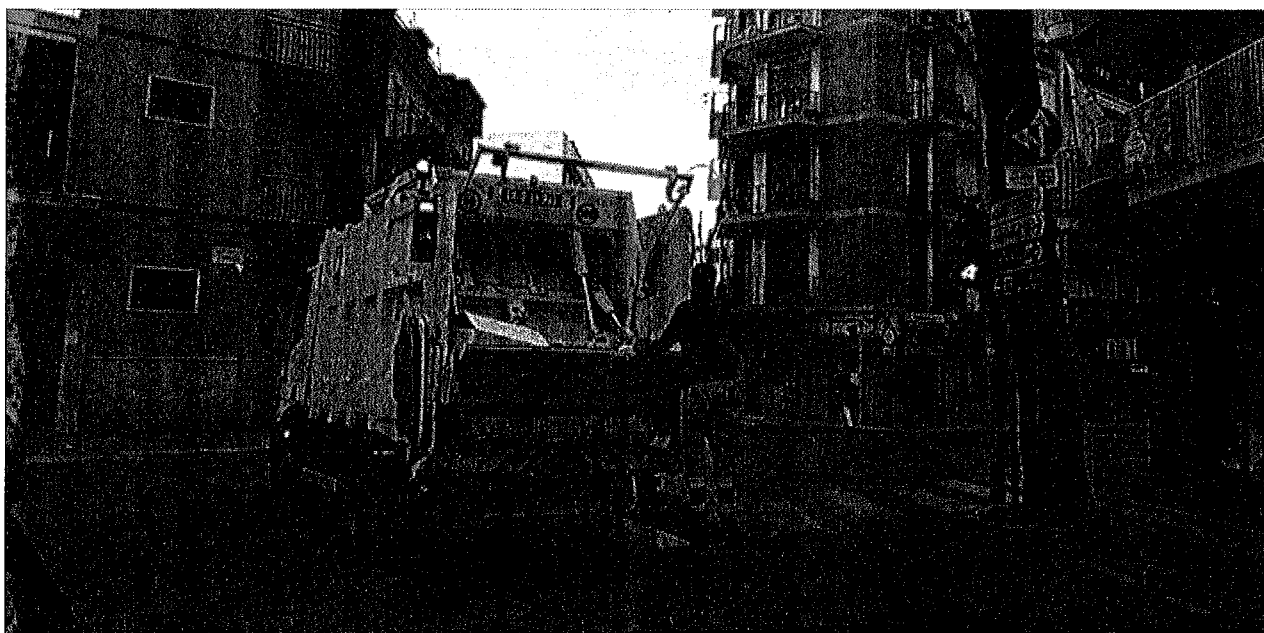
Nei manifesti allegati gli ulteriori dettagli.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue



L'aggiornamento



Rifiuti, in arrivo la gara ponte dell'Ager per la gestione del servizio per il prossimo biennio

La decisione è stata assunta dal commissario prefettizio per dar seguito alle indicazioni dell'Agenzia regionale volte a evitare proroghe che sarebbero state in contrasto con le disposizioni ANAC e la normativa vigente

ATTUALITÀ Andria giovedì 06 giugno 2019 di Michele Lorusso



Raccolta dei rifiuti © AndriaLive

Con deliberazione n. 14 del commissario prefettizio, assunta con i poteri della giunta comunale, è stato deciso di avviare una gara ponte di due anni per il servizio di raccolta e trasporto rifiuti, servizio di spazzamento e altri complementari.

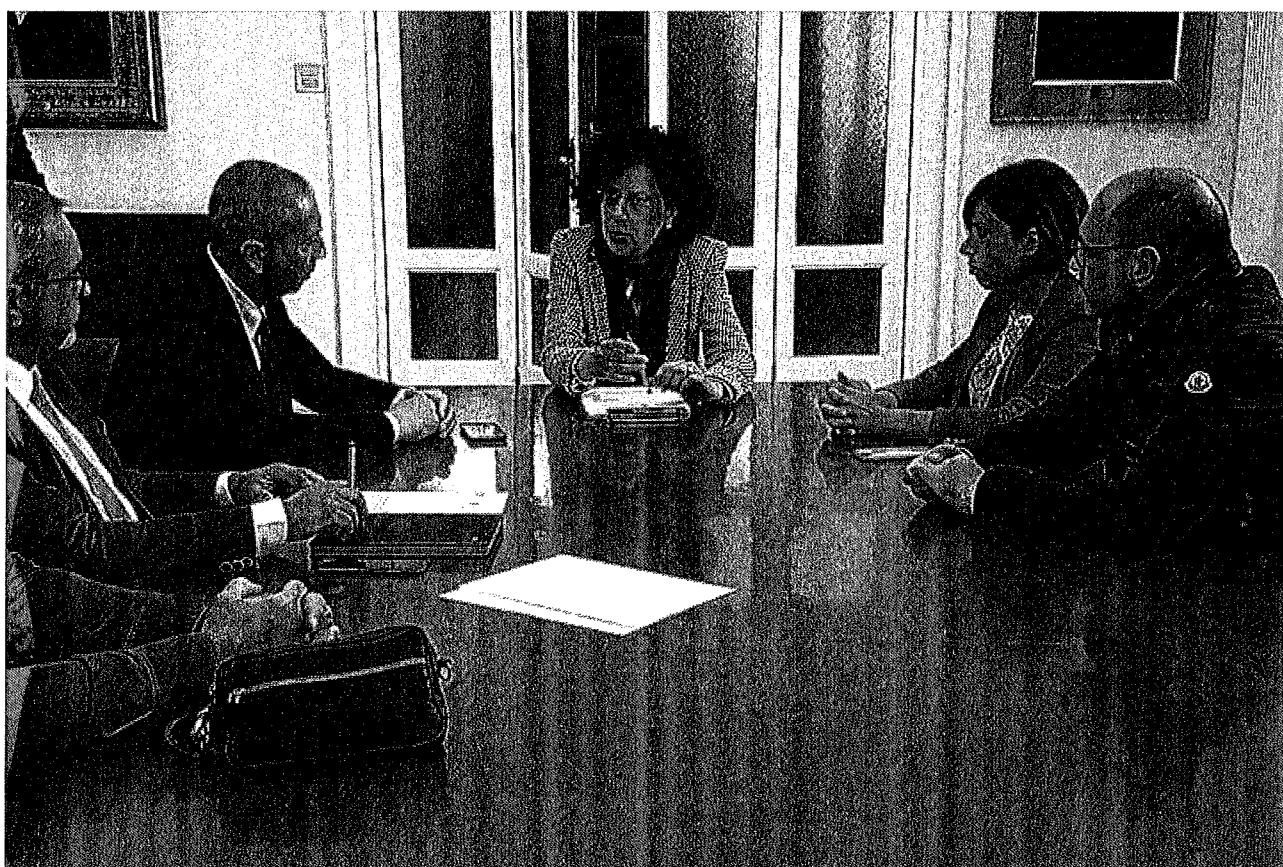
La decisione deriva da diverse note giunte all'ente comunale nei mesi precedenti il commissariamento con le quali si chiedeva che *"i comuni rientranti nell'ARO 2 BT procedessero a porre in essere le procedure previste dall'art. 24 c.2 della L.R. n. 24 del 2012, in considerazione dei tempi tecnici previsti da D.Lgs 50/2016, nonché da eventuali contenziosi attinenti alla procedura di affidamento in questione, evidenziando che l'ANAC e la Regione hanno più volte **sollecitato i comuni** a conformarsi alla normativa vigente **evitando l'adozione di strumenti in deroga alla normativa citata**".*

L'ultima nota è stata acquisita al protocollo il 15 aprile che, oltre a ribadire ciò che era stato sostenuto nelle precedenti missive, aggiungeva: *"eventuali ritardi con contestuale adozione di provvedimenti straordinari, sarebbero in contrasto con le disposizioni ANAC e la normativa vigente"*.

Così, dopo un incontro "chiarificatore" del 14 maggio con il commissario, il dirigente del settore ambiente, dirigenti dell'Aro e il commissario dell'Ager, si è deciso di delegare quest'ultima con funzioni di centrale di committenza unica per l'espletamento della gara ponte che riguarderà il solo Comune di Andria e il cui progetto stralcio andrà elaborato in base alle stesse condizioni, agli stessi patti e allo stesso costo (**11.611.368,34 euro**) del servizio attuale.



andriaviva.it



Sicurezza ad Andria, vertice a Palazzo di Città con il sub commissario Grandolfo

In primo piano l'aggressione ai danni di due donne andriesi nel centro storico

ANDRIA - GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2019

🕒 06.30

A cura di
ANTONIO D'ORIA



Un vertice per esaminare le problematiche legate alla sicurezza in città. Un incontro a Palazzo di Città con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine si è svolto martedì 4 giugno nella Sala Giunta, presieduto dal sub commissario con delega alla Vigilanza e Sicurezza,

dott.ssa Rachele Grandolfo. Il Commissario straordinario del Comune di Andria, dott. Gaetano Tufariello, che ha convocato la riunione, non ha potuto parteciparvi in quanto impegnato a Roma per un vertice sulla Questura di Andria.

In primo piano, la situazione legata alla sicurezza nella nostra città: se n'è discusso con una certa urgenza soprattutto a seguito dei recenti episodi di criminalità avvenuti ad Andria, con particolare riferimento all'aggressione dei giorni scorsi nel centro storico ai danni di due donne andriesi. L'episodio è avvenuto nella notte tra venerdì 31 maggio e sabato 1° giugno, dopo la mezzanotte, in una zona nei pressi di via Ferrucci: due donne, mentre tornavano da una serata con amici, sono state rapinate e minacciate con un coltello da due uomini con il volto travisato che hanno arraffato da una borsa pochi euro, documenti e qualche oggetto personale.

Un argomento di cui oggi si parlerà anche in Prefettura, come ha spiegato il sub commissario dott.ssa Rachele Grandolfo: "Con l'incontro odierno (martedì, *ndr*) intendiamo valutare la situazione cittadina in materia di sicurezza, un argomento che verrà portato in sede di riunione tecnica di coordinamento a livello di Prefettura. Gli elementi conoscitivi che saranno acquisiti in questo incontro verranno portati alla valutazione dei vertici delle forze di polizia in sede di comitato di Prefettura".



6 GIUGNO 2019
Piovono critiche sulla ZTL
all'andriese



6 GIUGNO 2019
Team Sgaramella, Francesco
Lezzi torna a vincere oltre i
confini italiani

Un'invenzione giapponese ti consente di parlare immediatamente qualsiasi lingua

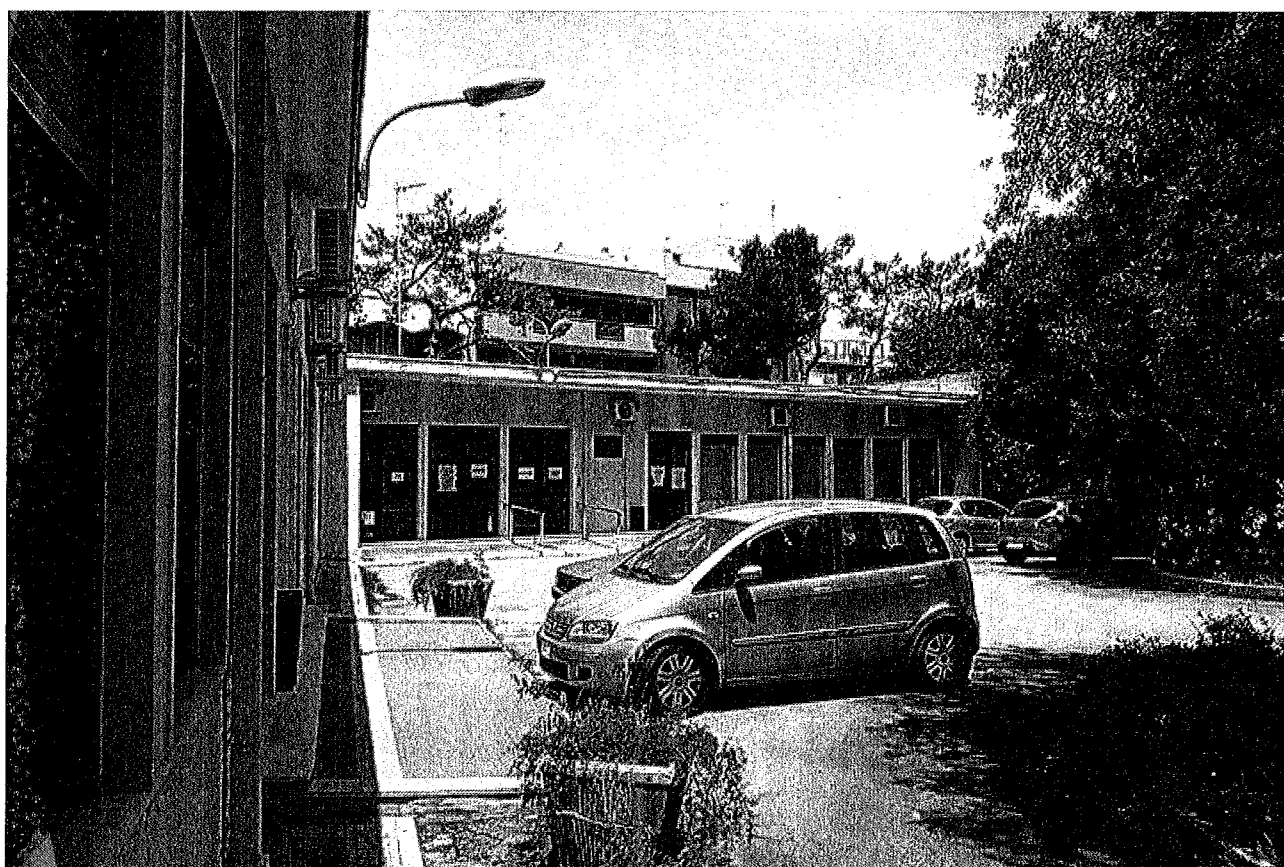
MUAMA Traduttore Istantaneo | Sponsorizzato

Vuoi una pancia piatta in 10 giorni? Ogni giorno a digiuno...

Slimberry | Sponsorizzato



andriaviva.it



Comune: Le scadenze e gli importi da pagare per TASI ed IMU

Le indicazioni del Servizio Risorse economiche: quale codice inserire nel modello F24

ANDRIA - GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2019

Il Servizio Risorse Economiche ricorda il pagamento della prima rata di TASI il 17 giugno 2019.

Per la procedura per il calcolo della TASI, bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per il 2019, quindi si prende come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per il vostro

immobile, al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per TASI.

La 1^a RATA: 17 GIUGNO 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto;

La 2^a RATA: 16 DICEMBRE 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di euro 12,00 (dodicivirgolazerozero) per anno d'imposta.

Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.46/E del 24/04/2014: Codice catastale Comune di Andria: A285.

E sempre il Comune ricorda che a giugno scade la prima rata IMU 2019. La scadenza del 17 giugno 2019 ha validità nazionale. Per quanto riguarda la procedura per il calcolo di IMU bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per l'anno 2019, prendendo come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per l'immobile al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per IMU.

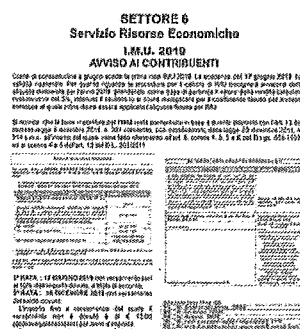
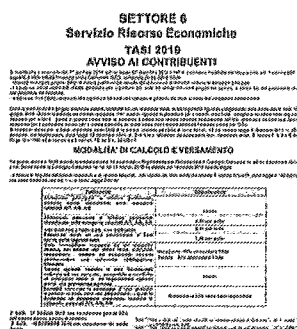
La 1^a RATA: 17 GIUGNO 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto;

La 2^a RATA: 16 DICEMBRE 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di euro 12,00 (dodicivirgolazerozero) per anno d'imposta.

Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.35/E del 12/04/2012 e n.33/E del 21/05/2013): Codice catastale Comune di Andria: A285.

Nei manifesti allegati gli ulteriori dettagli:



6 GIUGNO 2019
Sicurezza ad Andria, vertice a Palazzo di Città con il sub commissario Grandolfo



6 GIUGNO 2019
Team Sgaramella, Francesco Lezzi torna a vincere oltre i confini italiani



andriaviva.it



Questura ad Andria: definito il cronoprogramma per la conclusione dei lavori

Riunione a Roma, al Ministero dell'Interno tra il Prefetto Sensi, il commissario prefettizio Tufariello e la Dirigente generale di PS Fusiello

ANDRIA - MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2019

🕒 20.08

Pronto un cronoprogramma per arrivare alla conclusione dei lavori per la Questura della sesta provincia, dopo un vertice a Roma svoltosi martedì 4 giugno, alla presenza del Prefetto della Bat, Emilio Dario Sensi, del Commissario straordinario per la gestione provvisoria del Comune di Andria, Gaetano Tufariello che hanno incontrato la Dirigente generale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza di origini andriesi, Isabella Fusiello, incaricata dal Capo della Polizia Franco Gabrielli di occuparsi del completamento del cantiere di via Indipendenza.

Entro il primo semestre del prossimo anno il collaudo, e dunque le opere dovrebbero essere ultimate.

I soldi ci sono, così come la firma al decreto ministeriale che ha **rimodulato i finanziamenti a copertura delle varianti necessarie**. L'incontro romano è stato operativo e contraddistinto dalla comune volontà di dare un'accelerata ai lavori affinché anche la sesta provincia, dopo Fermo e Monza-Brianza, abbia la sua Questura. Una pratica, aveva detto Gabrielli a Trani in occasione dell'intitolazione della Sezione della Polizia Stradale all'Agente Tommaso Caposelle, caduto in servizio nel luglio del 2000 mentre era in servizio sulla A/14 nei pressi di Andria che "purtroppo si è connotata anche di tanti momenti di interruzione, cose che purtroppo accompagnano non infrequentemente la vita della Pubblica amministrazione. Da parte nostra c'è la più convinta determinazione ad arrivare all'esito finale e, quindi, spero che quanto prima arriveremo all'inaugurazione della Questura della Bat".

Il Capo della Polizia ha anche sottolineato che, essendo passati circa 20 anni dall'istituzione della provincia e 10 da quella della Prefettura, "è tempo che le strutture di Polizia, in primis la Questura, abbiano una loro definitiva collocazione in questa provincia".

A conclusione dell'incontro a Roma, è stato sottolineato che con il fattivo apporto di tutti gli uffici centrali e periferici del **Ministero dell'Interno**, nonché degli uffici dell'**Agenzia del Demanio**, è stata definita la strategia per la realizzazione del **2° stralcio dei lavori**, inerenti la sede della istituenda **Sezione di Polizia Stradale**, che dovrà sorgere in adiacenza al predetto edificio, proseguendo così in continuità alle intese convenzionali già avviate sul territorio della Provincia.

Il **rapporto di Forze dell'Ordine per abitanti in una città a elevata densità criminale**, qual'è Andria è molto ma molto al di sotto della media. Basterà ad esempio considerare, solo per parlare della Polizia di Stato che a **Viareggio**, per circa **62 mila abitanti**, al Commissariato di P.S. sono in forza circa **105 persone**.

A **Monza per 123 mila abitanti**, prima che diventasse operativa la nuova Questura, al Commissariato di P.S. erano in quota ben **120 poliziotti**.

Ad **Andria**, in questi anni il personale in servizio a via Rossini, attuale sede della Polizia di Stato -in un immobile che non è neanche totalmente di proprietà del Demanio, **operano poco più di 60 unità tra agenti, sottufficiali e funzionari di P.S.**, una presenza che solo negli ultimi due anni si è ridotta di circa 20 unità. Una presenza assolutamente insufficiente e totalmente non congrua per far fronte alle attività inerenti la sicurezza e l'ordine pubblico di una città di 100 mila abitanti.



6 GIUGNO 2019
Piovono critiche sulla ZTL
all'andriese



6 GIUGNO 2019
Sicurezza ad Andria, vertice a
Palazzo di Città con il sub
commissario Grandolfo

Un'invenzione giapponese ti consente di parlare immediatamente qualsiasi lingua

MUAMA Traduttore Istantaneo | Sponsorizzato



andriaviva.it



Gara ponte di due anni per il servizio di raccolta e trasporto rifiuti

La decisione del Commissario prefettizio Tufariello lo scorso 29 maggio

ANDRIA - MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2019

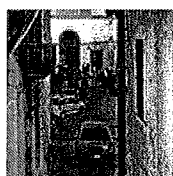
🕒 10.00

Per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati, servizio di spazzamento delle strade ed altri complementari il Comune di Andria effettuerà una gara ponte per l'affidamento di tale servizio per la durata di 2 anni.

La decisione è stata assunta lo scorso 29 maggio dal Commissario prefettizio Gaetano Tufariello, con i poteri della giunta comunale, con apposita deliberazione, la n. 14

Sarà l'AGER Agenzia territoriale della Regione Puglia per il Servizio di Gestione Rifiuti, che espletterà le procedure di detta gara ponte. Il costo di tale servizio, per cui sarà predisposto un progetto stralcio ad hoc, non dovrà superare quello attualmente previsto dal solo Comune di Andria che è pari a poco più di € 11 mln e mezzo annui.

Ricordiamo che l'attuale contratto con la Soc. Sangalli, riguarda i Comuni di Andria e Canosa di Puglia la cui scadenza è al 31 agosto 2019.



6 GIUGNO 2019
Piovono critiche sulla ZTL all'andriese



6 GIUGNO 2019
Sicurezza ad Andria, vertice a Palazzo di Città con il sub commissario Grandolfo

Un'invenzione giapponese ti consente di parlare immediatamente qualsiasi lingua

MUAMA Traduttore Istantaneo | Sponsorizzato

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Questura di Andria: ripresa dei lavori a settembre. Il cronoprogramma dell'opera

🕒 12 ORE FA

Incontro ieri a Roma, dopo il primo semestre del 2020 il collaudo

Resa nota la tempistica relativa alla conclusione dei lavori della sede della istituenda Questura di Andria. Nel corso del vertice tenutosi ieri a Roma, al Ministero dell'Interno – presenti il Prefetto, dott. Emilio Dario Sensi, ed il Commissario Straordinario per la gestione provvisoria del Comune, dott. Gaetano Tufariello – fissato per dare ufficialità al proseguimento dell'ultima fase di edificazione dell'immobile da destinare a sede dell'istituenda Questura, è stato definito il cronoprogramma dell'opera pubblica.

I lavori riprenderanno a settembre 2019 con relativo collaudo dopo il primo semestre 2020.

Inoltre, con l'intesa ed il fattivo apporto di tutti gli uffici centrali e periferici del predetto Dicastero, nonché degli uffici dell'Agenzia del Demanio, è stata definita la strategia per la realizzazione del 2° stralcio dei lavori inerenti la sede della istituenda Sezione di Polizia Stradale, in adiacenza al predetto edificio, proseguendo così in continuità alle intese convenzionali già avviate sul territorio della Provincia.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

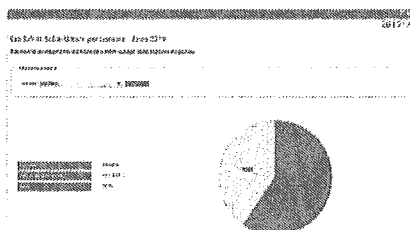
TAGGED: ANDRIA COLLAUDO LAVORI QUESTURA



Differenziata in crescita ad Andria nel mese di aprile 2019: è la percentuale più alta da oltre un anno

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Lo rende noto l'Associazione 3 Place, raggiunto il 61,02%



Il dato di aprile 2019 per quel che concerne la raccolta differenziata ad Andria è in rialzo rispetto sia al dato di marzo 2019 e sia al dato di aprile 2018. Lo rende noto l'Associazione 3 Place, che sulla propria pagina facebook rilancia: «Sul Portale della Regione Puglia, è possibile vedere come la percentuale di Raccolta Differenziata sia del 61,02% rispetto al 57,62% di marzo 2019 e rispetto al 57,69% di aprile 2018.

Tra l'altro un dato, quello di aprile 2019, così alto non si registrava ad Andria da febbraio 2018».

«Ad essere obiettivi – continua 3 Place – c'è da dire non solo l'aspetto positivo ma anche quello negativo: ossia la quantità di RSU, ossia di Rifiuti Solidi Urbani prodotti dagli Andriesi è AUMENTATA rispetto ai mesi precedenti. Infatti sono stati raccolti, e quindi prodotti, quasi 80mila chilogrammi in più rispetto a Marzo 2019, e addirittura quasi 450mila chili in più rispetto a Febbraio 2019.

Per cui un grazie agli andriesi che nonostante tutto hanno capito che fare la differenziata vuol dire salvaguardare la nostra salute, il nostro ambiente. Dobbiamo però ridurre, ridurre, ridurre. Sono troppi i rifiuti che produciamo, dobbiamo ridurli. Come? Facendo acquisti consapevoli, vivere stili di vita sostenibile. A proposito di questo nei prossimi mesi torneremo alla carica più che mai.

NON C'È PIÙ TEMPO, DOBBIAMO AGIRE. RIDUCI, RICICLA, RIUSA», ha concluso 3 Place.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA CRESCITA DIFFERENZIATA



Imu e Tasi 2019: il 17 giugno la scadenza della prima rata

🕒 19 ORE FA

Il saldo deve essere versato entro il 16 dicembre del corrente anno

Il Servizio Risorse Economiche informa che, a giugno scade la prima rata IMU 2019. La scadenza del 17 giugno 2019 ha validità nazionale. Per quanto riguarda la procedura per il calcolo di IMU bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per l'anno 2019, prendendo come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per l'immobile al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per IMU.

La 1^ RATA: 17 GIUGNO 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto. La 2^ RATA: 16 DICEMBRE 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di 12 euro per anno d'imposta. Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.35/E del 12/04/2012 e n.33/E del 21/05/2013): Codice catastale Comune di Andria: A285.

Il Servizio Risorse Economiche ricorda il pagamento della prima rata di TASI il 17 giugno 2019. Per la procedura per il calcolo della TASI, bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per il 2019, quindi si prende come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per il vostro immobile, al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per TASI.

La 1^ RATA: 17 GIUGNO 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto. La 2^ RATA: 16 DICEMBRE 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di 12 euro per anno d'imposta. Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.46/E del 24/04/2014): Codice catastale Comune di Andria: A285.

Questura di Andria, definita al Ministero dell'Interno la tempistica dei lavori

5 Giugno 2019



Resa nota la tempistica relativa alla conclusione dei lavori della sede della istituenda Questura di Andria. Nel corso del vertice tenutosi ieri a Roma, al Ministero dell'Interno – presenti il Prefetto, dott. Emilio Dario Sensi, ed il Commissario Straordinario per la gestione provvisoria del Comune, dott. Gaetano Tufariello – fissato per dare ufficialità al proseguimento dell'ultima fase di edificazione dell'immobile da destinare a sede dell'istituenda Questura, è stato definito il cronoprogramma dell'opera pubblica.

I lavori riprenderanno a settembre 2019 con relativo collaudo dopo il primo semestre 2020. Inoltre, con l'intesa ed il fattivo apporto di tutti gli uffici centrali e periferici del predetto Dicastero, nonché degli uffici dell'Agenzia del Demanio, è stata definita la strategia per la realizzazione del 2° stralcio dei lavori inerenti la sede della istituenda Sezione di Polizia Stradale, in adiacenza al predetto edificio, proseguendo così in continuità alle intese convenzionali già avviate sul territorio della Provincia.

La segnalazione è giunta in redazione attraverso il nostro sistema di segnalazione mobile (a tal proposito, ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile effettuare segnalazioni, immagini e partecipare al gruppo **Whatsapp** per seguire tutte le news in tempo reale oppure iscrivendosi al gruppo Telegram cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo Facebook cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

OPERE PUBBLICHE

DOPO LA DECISIONE DEL GOVERNO

LA PROVINCIA

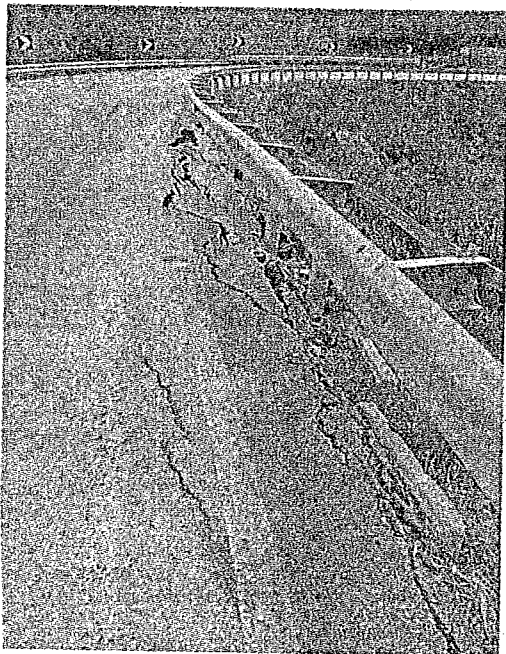
Secondo il dirigente dell'Ufficio tecnico; l'intesa fra Lega e M5S consente di mettere in gara i progetti definitivi

IL PONTE

Già in fase di esecuzione l'abbattimento del ponte pericoloso lungo la strada provinciale 1, invocato dai frontisti

Sblocca-cantieri? La Bat ci crede

Il completamento della ex strada regionale 6 verso un'accelerazione



LAVORI E PROGETTI
Da sinistra, la ex strada regionale 6. La demolizione del ponte sulla strada provinciale 1

NICO AURORA

● **TRANI.** Fra le grandi opere pugliesi che lo «Sblocca cantieri» potrebbe rimettere in movimento non ce ne sono attribuibili alla Barletta-Andria-Trani, ma la Bat ha almeno due progetti fermi da tempo, e che proprio la recente intesa siglata dal Governo potrebbe finalmente trasformare in realtà.

Il primo riguarda la Strada provinciale 2 (ex Regionale 6), nel tratto da Minervino a Spinazzola, che necessita di lavori di messa in sicurezza e riqualificazione da tempo attesi.

Il secondo attiene le cosiddette «Aree interne», da Spinazzola verso Paredano, che allo stesso modo sono rimaste finora sulla carta.

Secondo il dirigente dell'Ufficio tecnico della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Mario Maggio, «lo sblocca cantieri può venirci incontro nella misura in cui ci consentirebbe di mettere in gara i progetti definitivi attraverso lo strumento dell'appalto integrato. Questo permetterebbe di accorciare i tempi e rendere anche più affidabili i lavori, perché in capo sostanzialmente allo stesso progettista».

Di certo, una provincia che ancora non aveva fatto in tempo

a prendere forma, come la Bat, e che la legge Delrio ha subito depotenziato, ha bisogno come l'aria di sponde che le consentano di realizzare lavori necessari alla collettività, soprattutto con riferimento alla viabilità.

Il decreto Sblocca cantieri, dunque, verrebbe in soccorso

in quanto è un provvedimento con cui il Governo punta a rilanciare il settore dei contratti pubblici ed introdurre nuove misure per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali.

Al centro dello stesso, fra gli altri passaggi previsti, modifiche al Codice dei contratti pubblici, disposizioni sulle proce-

dure di affidamento in caso di crisi di impresa, semplificazione della disciplina degli interventi strutturali in zone sismiche e commissari straordinari.

Non avrebbe nulla a che vedere con lo Sblocca cantieri, invece, il ponte centrale sulla Provinciale 1 Andria-Trani, fortemente invocato dai frontisti

della strada per evitare loro di percorrere, quotidianamente, decine di chilometri in più per passare da una parte all'altra dell'arteria: infatti, la Regione Puglia, nonostante le numerose dichiarazioni di intenti, non ha ancora stanziato un solo euro per il finanziamento di quei lavori, il cui costo è 3.900.000 eu-

ro.

«Il progetto esecutivo già c'è - fa sapere l'ingegner Maggio - ma senza finanziamento è impossibile procedere, né tanto meno la Provincia ha propri fondi per realizzare l'opera a sue spese, e questa circostanza i frontisti la conoscono benissimo».

Qui, effettivamente più che uno Sblocca cantieri servirebbe uno «sblocca fondi», ma intanto, in questo caso camminando sulle proprie gambe, la Bat un'opera stradale consistente è tornata a realizzarla.

Infatti, proprio in queste ultime ore, l'impresa esecutrice vincitrice dell'appalto ha finalmente demolito, dopo ben 18 anni di attesa, la campata centrale inagibile di un ponte sulla Strada provinciale 2, in agro di Andria, nei pressi di una sala ricreanti.

Quel segmento di ponte lesionato, è stato demolito solo perché finalmente si sono trovate le risorse per effettuare i lavori, pari a 650.000 euro per demolizione e sostituzione della campata centrale, oltre 300.000 euro per la viabilità parallela.

I lavori si dovrebbero concludere entro fine luglio, permettendo così l'attesa riapertura di quel tratto di strada, senza il quale l'utenza automobilistica ha fatto fatica e sofferto disagi.

BARLETTA

LA CITTÀ E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

IL FINANZIAMENTO

Fondi per 5 milioni di euro. Il Comune ammesso al Por Puglia che attinge alle risorse Fesr 2014/2020

Rigenerazione urbana illustrati i progetti

Ieri a Palazzo di Città l'elenco degli interventi previsti

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** «Rigenerazione urbana sostenibile, ammessi a finanziamento i progetti candidati dal Comune di Barletta»: questo l'annuncio e l'illustrazione di ieri pomeriggio a Palazzo di città. Si tratta di interventi sulle scuole, sugli impianti sportivi, di mitigazione del rischio idrogeologico, di rinverdimento di alcune aree urbane; interventi sulle antiche mura della città a ridosso del mare, sul centro storico. E la realizzazione di questi interventi potrà essere realizzata in virtù di un finanziamento di 5 milioni di euro che è stato assegnato al Comune nell'ambito del Por Puglia che attinge al Fondo europeo per lo Sviluppo regionale, i fondi Fesr 2014/2020, che fanno riferimento alle azioni per lo Sviluppo urbano sostenibile e alla Rigenerazione urbana sostenibile (Sisus).

Alla presentazione dei progetti sono intervenuti: il sindaco, Cosimo Cannito, gli assessori Gennaro Calabrese (lavori pubblici), Lucia Ricatti (manutenzioni), Rosa Tupputi (edilizia). Oltre al consigliere Vincenzo Laforgia, presidente della V Commissione consiliare permanente Programmazione e Pianificazione del territorio, che ha illustrato i progetti. Ad assistere alla presentazione, gli ex assessori Marina Dimatteo e Azzurra Pelle, che provvidero nella passata consiliatura ad avviare l'iter e a cui il sindaco ha formulato sentiti ringraziamenti.

In particolare, i progetti candidati e ammessi al finanziamento comprendono il risanamento e la ristrutturazione dello stadio Lello Simeone (1.830.000 di euro), il recupero del Paladisfida (1.000.000 euro). Su tali progetti Laforgia ha sottolineato: «In questo caso lo sport va inteso prioritariamente come mezzo e non come fine ultimo». Pro-



BARLETTA La presentazione degli interventi Sisus

seguendo tra i progetti vi sono: l'efficientamento energetico delle scuole Fraggianni, Pieramosca, Renato Moro, Dimiccoli (totale 510.000 euro); l'eliminazione delle barriere architettoniche nel sottopasso di via Milano (500.000 euro); l'eliminazione delle barriere architettoniche nei tre corsi storici della città, cioè Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele (160.000 euro); il recupero delle Mura aragonesi di via Mura del Carmine (640.000 euro) al fine del miglioramento della viabilità pedonale e riqualificazione dell'area e ricucitura della città storica con la linea di costa; interventi volti a mitigare il rischio idrogeologico in viale Marconi, via Madonna della Croce, via Barberini e via Facanzano (230.000 euro); altri 30.000 euro per il verde pubblico nella zona dell'ex distilleria, con la realizzazione di un'area verde della superficie di oltre 430 metri quadri e la piantumazione di alberi; l'implementazione dell'impianto di irrigazione del parco del Castello attraverso il recupero delle acque piovane del collettore "D" con la realizzazione di

vasche di accumulo e immissione in specifico sistema di distribuzione dell'acqua di accumulo per l'irrigazione del parco per 100.000 euro.

«Questi interventi - ha dichiarato il sindaco Cannito - daranno un volto nuovo alla città. E l'esito positivo del finanziamento è il risultato dell'impegno di tutti, a partire dalla passata Amministrazione, della politica e della macchina amministrativa, dei tecnici e degli assessori che ringrazio per l'impegno, perché tutti abbiamo lavorato al raggiungimento dell'obiettivo. Per Barletta sarà una boccata d'ossigeno. Abbiamo voluto candidare progetti tagliati su misura dei bisogni della città e dei cittadini. Ora non ci resta che attendere l'ok da parte della Regione Puglia per indire le gare per la progettazione esecutiva e per la successiva realizzazione delle opere».

le altre notizie

BARLETTA

EMESSO AVVISO DALLA REGIONE PUGLIA Contributo libri di testo

■ Il Settore comunale Pubblica Istruzione informa che la Regione Puglia ha provveduto ed emettere avviso per l'assegnazione del beneficio relativo alla fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico 2019/2020. Ne hanno diritto gli studenti residenti nel Comune di Barletta e frequentanti le Scuole Secondarie di 1° e 2° grado, statali e paritarie, appartenenti a nucleo familiare con I.S.E.E. in corso di validità non superiore a euro 10.632,94. Le istanze dovranno essere inoltrate unicamente per via telematica attraverso la procedura online attiva sul portale www.studioinpuglia.regione.puglia.it alla sezione Libri di testo anno scolastico 2019/2020. La procedura sarà attiva a partire dalle ore 10 del 20 giugno 2019 e fino alle ore 14 del 20 luglio 2019.

TRANI

MANCANO 43MILA EURO

I PROVENTI

I proventi per il trasferimento (e non solo) dei 5 mila e passa volumi, dalla vecchia alla nuova sede della biblioteca

«Uno sguardo al futuro con l'occhio al passato» proseguono le donazioni

NICO AURORA

● **TRANI.** Mancano ancora 43mila euro al raggiungimento dei 50mila necessari per il trasferimento, bonifica e nuova catalogazione dei restanti 5 mila e passa volumi, tuttora accatastati a palazzo Vischi, dalla vecchia alla nuova sede della biblioteca comunale.

È questo lo stato dell'arte del progetto «Uno sguardo al futuro con l'occhio al passato», inserito nel percorso Art bonus in favore della biblioteca comunale Giovanni Bovio della Città di Trani, ufficialmente avviato lo scorso 10 marzo.

La scheda, aggiornata al 5 giugno, vede un importo complessivo delle donazioni pari a 6.970 euro, grazie a ben 5 mila euro dell'azienda molfetese Exprivia, ma anche altre significative donazioni arrivate prima e dopo quella significativa elargizione: il vice sindaco, Carlo Avantario (300 euro); l'associazione Ausser (100 euro); Michele Rizzi (100 euro); il privato cittadino Tonino Lacalamita (50 euro); il consigliere comunale Mimmo De Laurentis (500 euro); una «persona fisica» (200 euro); l'International Inner wheel club di Trani (500 euro); il privato cittadino Stefano Martinelli (200 euro).

Pertanto, le donazioni sono motivate non soltanto per l'importanza cultu-

rale e morale dell'operazione, ma anche in considerazione del fatto che «Art bonus» prevede una detrazione fiscale del 65 per cento della donazione stessa sulla dichiarazione dei redditi.

La raccolta è tuttora aperta, perché l'obiettivo, come dicevamo, è arrivare a 50.000 euro, quanto si ritiene sia necessario per recuperare, sanificare e catalogare nella nuova sede i volumi

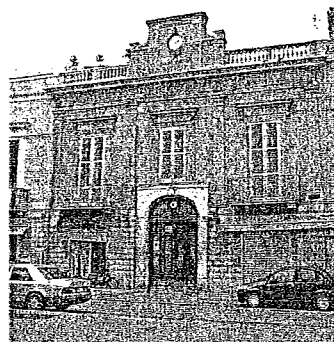
ancora prigionieri del fatiscante, vecchio edificio.

Una prima parte di quelli sono stati già oggetto di un lavoro effettuato dalla Spix Italia, di Potenza, per una spesa di 5.000 euro impegnata dall'amministrazione comunale.

Ecco le informazioni per effettuare l'erogazione liberale: il beneficiario è il Comune di Trani; l'Iban del conto

corrente bancario è IT62D0542404297000000000224; in alternativa, il conto corrente postale è il numero 18333708; la causale «Art bonus Comune di Trani - Biblioteca comunale Giovanni Bovio della Città di Trani».

Nella casuale vanno inseriti il codice fiscale (o partita Iva) del mecenate e, ma solo facoltativamente, il



TRANI
Palazzo
Vischi
(foto Calvaresi)

TRANI

CONSIGLIO COMUNALE Oggi in aula

■ Sarà il rendiconto dell'esercizio finanziario 2018 il provvedimento al centro del consiglio comunale riconvocato per oggi, giovedì 6 giugno, alle 17, in seconda convocazione, dopo che martedì scorsa è mancato il numero legale per aprire la seduta. All'ordine del giorno, anche, l'estensione della convenzione con il dottor Michelangelo Nigro, dirigente del Comune di Barletta, fino al 30 settembre 2019. Ed ancora, la ratifica di una variazione di bilancio urgente al bilancio di previsione 2019-2021 e la riproposizione del riconoscimento di un debito fuori bilancio, riguardante il servizio svolto dalla ditta Csi, di Michele Santa.

nome dell'intervento.

A versamento effettuato è necessario ricordarsi di darne comunicazione alla biblioteca, inviando una mediate al seguente indirizzo di posta elettronica: biblioteca.comunale@comune.trani.bt.it.

Le informazioni complete sul progetto della biblioteca Bovio sono sul sito www.artbonus.gov.it.

nistrazione di lavoro interinale.

Lo scorso anno, anche per assegnarli successivamente ad altri servizi, Amiu assunse, per sei mesi, sedici operatori ricorrendo allo strumento del sorteggio, che determinò non poche polemiche.

Quest'anno, dunque, si ritornerebbe al criterio precedente, ma l'azienda confida per il momento, di eseguire le operazioni con proprio personale e, solo all'occorrenza, lo integrerebbe con alcuni addetti a tempo determinato.

Pertanto, la necessità di nuovo, eventuale personale non sarebbe legata solo alla pulizia delle spiagge, ma anche al rafforzamento dei servizi di raccolta dei rifiuti e spazzamento stradale.

Come è noto, dallo scorso 18 marzo, in parte del territorio comunale vige una raccolta differenziata porta a porta per le attività della categoria "food" e, nei giorni scorsi, Amiu ha anche noleggiato due aspiratori, con operatore, da utilizzarsi nel centro storico, e luoghi prossimi ad esso, per mantenere puliti marciapiedi, strade e luoghi di pubblico interesse.

[n.aur.]

● **TRANI.** Nel prossimo fine settimana Amiu Spa procederà alla pulizia straordinaria di alcune spiagge. Poi, a partire da sabato 15 giugno, come da calendario istituzionale, partirà la pulizia giornaliera dei litorali fino al 15 settembre.

La novità di quest'anno è che gli operatori dell'azienda, sui lotti in cui insistono spiagge libere con servizi affidati ad un concessionario, andranno esclusivamente per ritirare i rifiuti prodotti.

Al contrario, la pulizia degli interi lotti, comprese le porzioni di spiaggia libere dai servizi, saranno a cura dei concessionari stessi.

Il riferimento è, soprattutto, a Baia del pescatore e Lido Mongelli, i cui rispettivi concessionari avranno cura di ripulire arenile e scogliera dai rifiuti che i bagnanti dovessero lasciare: questi saranno raccolti in cestini e trespolti, che gli operatori di Amiu provvederanno giornalmente a svuotare per lo smaltimento dei rifiuti ivi conferiti.

L'elenco dei siti oggetto di pulizia spiagge, come da contratto di servizio, è il seguente: Boccadoro;

TRANI INTERVENTI STRAORDINARI

Spiagge comunali al via la pulizia

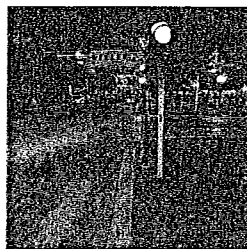
zona adiacente il castello svevo; zona adiacente molo Sant'Antonio; prima parte del lungomare Cristoforo Colombo; Scoglio di Frisio e Grotta Azzurra; cala Torelli; istmo di via Grado, detto cala Tabaccaio.

Anche per seconda spiaggia e Matinelle, già da alcuni anni, vige una concessione demaniale che fa sì che l'intero lotto sia ripulito dal concessionario che opera sul luogo: pure in questo caso Amiu ha il solo compito di ritirare i rifiuti.

Per l'avvio del servizio di pulizia delle spiagge, Amiu potrebbe fare ricorso ad alcune assunzioni a tempo determinato, attraverso agenzia di sommi-

BISCEGLIE OBIETTIVO: PIÙ SICUREZZA PER I CONDUCENTI DEI VEICOLI E PER I PEDONI

Impianti semaforici entrano in funzione le lampade a «led»



BISCEGLIE Nuova tecnologia per i semafori

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Gli impianti semaforici della rete viaria urbana di Bisceglie "sposano" la tecnologia delle lampade a "led" che garantiscono una maggiore sicurezza sia per i conducenti dei veicoli che per i pedoni, oltre che un risparmio energetico ed economico. Gli interventi innovativi e di manutenzione ordinaria dei semafori erano attesi dal 2011 allorché fu stanziata una spesa di circa 300 mila euro per 5 anni di affidamento del servizio, ed hanno riguardato: la sostituzione delle lanterne con l'installazione di luci "led", la verniciatura delle paline, la messa in funzione dei cicalini per adeguarli agli ipovedenti.

"Si tratta di lavori sempre rinviati ma diventati ormai urgenti dato lo stato decadente dei semafori, che erano soggetti a diversi malfunzionamenti e che creavano disagi alla viabilità e all'utenza - spiega in-

una nota Angelo Consiglio, vice sindaco e assessore alla mobilità - le luci a led garantiscono un minore consumo di energia elettrica, con un risparmio di risorse pubbliche e le nuove lampade, inoltre, hanno una vita molto più lunga rispetto alle

IL RISPARMIO

La nuova tecnologia garantisce una riduzione dei costi sia sul piano energetico che economico

lampade ad incandescenza, che si fulminavano più spesso, rendendo l'impianto semaforico non funzionante e lampeggiante".

In tal modo viene, ripristinato una maggiore sicurezza nella circolazione. Nel con-

tempo riducendosi gli interventi per le lampade fulminate, inoltre, ci saranno meno riparazioni, con una conseguente diminuzione della spesa futura per questo servizio. Gli interventi di "trasformazione" a led sono stati avviati in questi giorni e riguarderanno tutti i 25 impianti semaforici presenti nel territorio comunale, compresi quelli che fungono da rilevatori delle violazioni per il mancato rispetto del semaforo rosso in tre diversi incroci viari. Ora non notare il colore rosso dello stop ed il verde che dà via libera al passaggio, è davvero questione di miopia sia per gli automobilisti e camionisti che anche per ciclisti e motociclisti.

Nulla invece si muove per ripristinare i semafori spenti (alimentati a batteria o a pannelli solari) con la luce arancione intermittente che furono collocati all'ingresso del ponte Lama Paterno per indicare il pericolo viario.

MINERVINO NUOVA TAPPA

Torna in città l'iniziativa sul «Campus della salute»

● **MINERVINO.** Dopo il successo delle tappe pugliesi di Spinazzola e Canosa, ritorna in Puglia a Minervino l'appuntamento sulla prevenzione del Campus della Salute (Salute Sport Solidarietà). La manifestazione patrocinata dal Comune di Minervino Murge, dalla Asl Bt e dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Bat ha come obiettivo comune quello di coinvolgere i tanti cittadini che prenderanno parte all'evento dando loro la possibilità di sottoporsi in modo totalmente gratuito a controlli sanitari, mettendo al centro l'importanza della prevenzione e dell'adozione di corretti stili di vita. Minervino si trasformerà in un grande "Villaggio della Prevenzione" dedicato interamente alla salute ed al benessere, presso Villa Faro. Il programma presenterà svariate ed interessanti attività per sportivi, famiglie, gruppi di amici e semplici visitatori. L'intenso e variegato calendario prevede stage di diverse discipline sportive, mini-convegni, incontri e corner educativi, giochi e tanta musica.

Il campus della Salute verrà allestito dalle associazioni no profit come il GOE (Gruppo Operativo Emergenze) di Minervino Murge e il SER (Servizio Emergenza Radio) di Spinazzola.

"Vista l'aderenza ed il riscontro positivo della cittadinanza in merito agli eventi già realizzati in Puglia tra il 2017 ed il 2019 - continuano le infermiere dott.ssa Menchise Grazia Maria, dott.ssa Loidice Luigia e alla dott.ssa Superbo Sabatina, referenti del Campus di Minervino Murge - abbiamo pianificato una nuova tappa del nostro progetto strategico "Campus 3S - Salute Sport e Solidarietà" nella città di Minervino Murge oggi, giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 giugno, con ambulatori dedicati alla cronicità ed in particolare di Endocrinologia, Cardiologia, Nutrizione, contrasto all'Osteoporosi, Senologia, Pneumologia. Oltre all'area medica sarà organizzata un'area dedicata alla pratica sportiva per sensibilizzare la cittadinanza alla cura della propria salute anche attraverso l'attività fisica". Durante il 7 giugno è stata anche programmata grazie alla Frates una tappa straordinaria dedicata alla donazione sangue.

Il progetto "Campus 3S" coniuga una vasta serie di attività mediche con un'ampia scelta di sport e divertimenti per tutta la famiglia, al fine di raccogliere fondi da destinarsi alla Ricerca ed alla Prevenzione ed intende essere un momento in cui esprimere vicinanza nell'affrontare la malattia e nell'impegno a prevenirla, ad ogni età, in ogni professione, in una Comunità che prova a non escludere nessuno dal diritto alla cura.

ASSUNTELA MESSINA *

Clima, è l'ora di scegliere

Eppure i dati, le analisi, gli studi promossi e diffusi dalle più autorevoli Istituzioni scientifiche del mondo non lasciano più spazio ai dubbi: il riscaldamento globale è un fatto consolidato, una minaccia che diventa ogni giorno più grande. Il fenomeno che ci troviamo ad affrontare non ha pari, in termini di natura, dimensioni e conseguenze con qualsiasi altra sfida occorsa nell'intera storia dell'umanità: riguarda tutto il pianeta e coinvolge 7 miliardi di persone, organizzate in quasi 200 Stati nazionali. Ciascuno con interessi e preoccupazioni divergenti, in ragione del diverso livello di sviluppo e delle forti disuguaglianze interne.

Se non si capisce la novità - per portata e complessità - della questione, sarà impossibile trovare le soluzioni che cerchiamo e che diventano sempre più urgenti. Il punto di partenza di un ragionamento maturo rispetto all'emergenza ambientale non può che essere la necessità di dare una vera centralità al tema del cambiamento climatico. Conoscere e avere coscienza della questione restano gli unici, indispensabili fondamenti per organizzare una risposta globale all'emergenza climatica.

Se sul fronte della conoscenza possiamo dire di avere tutti gli elementi necessari per individuare le cause di questo drastico cambiamento e gli strumenti teorici per combatterlo, sul versante della coscienza, forse,



Cambiamenti climatici, l'ora di scegliere

non possiamo affermare lo stesso. Il tema del riscaldamento globale è ancora, troppo spesso, trattato alla stregua di altri problemi di "circostanza" del Paese. Problemi che, sebbene sentiti, non possono essere equiparati, per impatto e indifferibilità, a quello climatico.

Ecco perché è improrogabile la necessità di un impegno comune e politicamente trasversale ad approfondire ed infondere la piena coscienza del pericolo che abbiamo di fronte, partendo, anzitutto, dalle sue tristi implicazioni.

Questo processo di azione e consapevolezza

za non può prescindere da una Politica che ha il dovere di riappropriarsi del proprio ruolo, guidando il cambiamento, smettendo di ragionare secondo le logiche dell'emergenza.

Una politica che sceglie di agire e non solo rimediare. La considerazione dei cambiamenti climatici come il più grave rischio per la salute e la vita delle persone, comporta una rilettura della questione che attiene e colpisce innanzitutto i diritti degli esseri umani. E soprattutto delle comunità più esposte agli eventi calamitosi, quelle che vivono nelle zone più povere del pianeta, i soggetti più fragili e le realtà più vulnerabili. Sì, perché i primi devastanti effetti del riscaldamento globale avverranno a danno delle popolazioni più deboli, proprio quelle che, come per un atroce gioco del destino, hanno meno responsabilità in termini di produzione di emissioni inquinanti.

I diritti più elementari di questa grande parte di popolazione mondiale non potranno più essere garantite se questo atteggiamento di incomprensibile attesa e incosciente inerzia continuerà a caratterizzare l'azione dei governi. Le disuguaglianze che già esistono saranno amplificate, i divari aumenteranno, le ingiustizie sociali e civili diverranno più gravi e diffuse.

Siamo fortemente in ritardo. Se il futuro è già in parte irrimediabilmente compromesso, dobbiamo avere la forza e il coraggio di fare di più e fare più in fretta.

* senatrice Pd - Ufficio di Presidenza Commissione Ambiente

FRANCESCO SPINA *

Un anno da dimenticare

Per fortuna siamo riusciti almeno a bloccare la distrazione dell'avanzo di amministrazione per pagare i debiti fuori bilancio e finanziare il fondo dei dipendenti da più di un anno con lo stipendio tagliato. La peggior amministrazione di sempre anche pochi giorni fa ha dimostrato di aver perso il controllo della macchina comunale.

Anche i revisori, dopo un parere impietoso e negativo verso l'amministrazione, hanno preferito non venire in consiglio dopo la richiesta di chiarimenti che avevamo formulato (avrebbero dovuto esprimere parere contrario a questo consuntivo?) e che aveva causato la sospensione dei lavori nella prima convocazione del consiglio comunale, poi sciolto per mancanza di numero legale. Intanto, pende un fondatissimo ricorso al Tar per l'annullamento completo del bilancio firmato da tutte le opposizioni unite, e si rischia che queste gravi irregolarità inficino tutti i futuri procedimenti di spesa con la con-

seguito formazione di pericolosi e ulteriori debiti fuori bilancio. Ma, come ha detto il dirigente dell'area finanziaria, "non siamo in situazione di dissesto per il momento...", ai buoni intenditori poche parole.

Per il resto, non c'è traccia delle gare preannunciate da mesi con enfasi da Angarano: l'igiene urbana langue, strutture sportive concesse agli amici con gestione "abusivistica" e gestione del canile prorogata per sei mesi ancora (altro che gara). Angarano, spaventato, ha ritirato immotivatamente tutte le questioni urbanistiche dopo averle portate troppo frettolosamente all'attenzione del consiglio comunale.

Bilancio del primo anno dell'amministrazione Angarano: nessuna opera nuova, aumento tasse e tariffe, moltiplicazione dei debiti fuori bilancio, illegalità diffusa con proroghe illimitate e trattative private nell'affidamento degli appalti.

* consigliere comunale - Bisceglie



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CONSIGLIO REGIONALE

L'AGENZIA PER IL LAVORO

MAGGIORANZA IN AFFANNO

Quattro «ribelli» nel centrosinistra: parità sulla richiesta di cacciare il commissario. Emiliano: «L'incarico non porta voti, guardate le urne»

Arpal, Cassano si salva ma stop ai reclutamenti

No per un soffio alla revoca del mandato, sì alle nuove graduatorie



ALLEATI L'ex senatore di FI Massimo Cassano e Michele Emiliano

● **BARI.** È stata respinta dal Consiglio regionale, ma solo per un soffio (22 voti a favore e 22 contrari) la mozione per la revoca dell'incarico affidato a Massimo Cassano di commissario dell'Arpal. Un segnale preoccupante per la maggioranza e, soprattutto, per il governatore Michele Emiliano, che ha cooptato l'ex senatore di Forza Italia (oggi a capo di Puglia Popolare) nell'Agenzia per le politiche attive del lavoro della Regione. Preoccupante perché, come evidenziano dal centrodestra, su 46 presenti in Aula e 2 astenuti, almeno 4 consiglieri di maggioranza hanno votato per la revoca. Ma preoccupante anche per Cassano, a giudicare dai toni utilizzati dal governatore nel suo intervento.

Emiliano ha sì difeso la scelta ricordando le «ragioni di particolare urgenza» che hanno portato alla nomina del commissario ed evidenziando il ruolo professionale di Cassano (dottore commercialista, revisore dei conti e finanche sottosegretario al Lavoro nel Governo Renzi) ma ha anche avvisato tutti di non dare una lettura «politica» alla sua scelta: «Non è scritto da nessuna parte - ha detto - che questo incarico sia un'agevolazione di altra natura», ovvero un modo per catturare voti elargendo posti di la-

voro tramite l'Agenzia. «Anzi, come dimostrano anche i risultati delle ultime elezioni - ha aggiunto - i partiti che hanno in mano la funzione del lavoro si sono dimezzati nel loro risultato elettorale». Un evidente riferimento ai Cinque Stelle, che hanno preso la stangata ad europee e amministrative, ma anche al risultato non esaltante della lista di Cassano su Bari.

Di certo c'è che con l'esito del voto in parità la mozione è risultata respinta. Ma non ci è voluto molto perché arrivasse la seconda batosta: con 22 voti favorevoli e solo 21 contrari è invece passata la mozione a firma dei consiglieri di FI Francesca Franzoso e Nino Marmo che chiedeva la revoca dell'avviso pubblico per la formazione di una short list di esperti qualificati per incarichi di supporto all'Arpal, ovvero il primo atto deciso dal commissario Cassano. Quell'avviso pubblico, infatti, presentava alcune irregolarità: non indicava un termine di durata della short list, né una soglia, minima o massima, di retribuzione per i professionisti inseriti nella short list e nemmeno gli incarichi o i progetti a cui destinarli.

Prevedibile, a quel punto, l'esultazione delle opposizioni. Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Luigi Manca e

Renato Perrini (DiT) dicono che «Emiliano ha fatto una cassanata» e che in Aula «si è arrampicato sugli specchi per giustificare una nomina di stampo elettorale». Di più: è rimasta inevadibile la domanda su «quale articolo di legge» ha consentito la nomina di Cassano commissario (la legge istitutiva prevede la figura del direttore generale). «Nella legge istitutiva dell'Arpal non c'è». Franzoso e Marmo (FI) giudicano «un monito al delirio di onnipotenza di Emiliano e un richiamo al rispetto delle regole» il voto a favore della loro mozione sulle short list. Ora ci sarà, dicono, «un nuovo avviso pubblico, rispettoso delle regole della pubblica amministrazione. Ci aspettiamo che le decisioni politiche arrivino prima del verdetto dell'Anac, a cui ci siamo rivolti». «Emiliano è tornato finalmente in Aula per assistere alla sconfitta del suo modo di fare politica e al maledere interno alla sua maggioranza» dice Giannicola De Leonardis. «Basta il semplice voto segreto per spaccare il centrosinistra» tuonano i Cinque Stelle: «Come si può governare in questo modo? Stessa cosa è accaduta per l'Asset, decisioni utili per la prossima campagna elettorale, meno per i pugliesi».

[fb. mart.]

REGIONE GLI AUTORI DELLE POLEMICHE SULL'ASSESSORE FILO-LEGHISTA SI FANNO AVANTI

Slitta la mozione di sfiducia a Di Gioia
E Amati (Pd) lancia «C-entra il futuro»

● Rinvitata alla prossima seduta del consiglio regionale la mozione di «sfiducia» nei confronti dell'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia, accusato dal centrosinistra di aver sostenuto il candidato della Lega alle Europee Massimo Casanova. Di Gioia, a capo di una



Centinaio e Leo Di Gioia

civica a Foggia, ha invece appoggiato alle amministrative Pippo Cavaliere, candidato del centrosinistra che domenica prossima dovrà provare a rimontare il vantaggio del sindaco uscente, Franco Landella, sostenuto dal centrodestra. Una scelta, la sua, fortemente contestata soprattutto dal Pd ma d'innanzi alla quale il governatore Michele Emiliano ha preferito, per ora, glissare, con Di Gioia che ha invece rivendicato l'amicizia con Casanova. In realtà le «amicizie» di Di

Gioia con la Lega non si limitano al neo-europarlamentare. Circola voce, infatti, che in virtù dei buoni rapporti col ministro Gian Marco Centinaio, Di Gioia - ora compente il cda - possa assumere un ruolo più di peso nell'Ismea, Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare.

Intanto i protagonisti della polemica sul «caso Di Gioia» si fanno avanti annunciando il battesimo di «C-entra il futuro», l'associazione (definita di cultura, politica e mobilitazio-



PD Fabiano Amati

ne) messa in piedi dal Dem Fabiano Amati con Sergio Blasi, Napoleone Cera, Gianni Liviano, Ruggiero Mennea e Donato Pentasuglia. Lunedì prossimo la presentazione dei coordinatori dell'associazione nelle sei province. La corsa alle Regionali è partita.

CONSIGLIO FUORI LA PROTESTA DEI SINDACATI, CHE POI PLAUDONO: SALVI 2.800 OCCUPATI

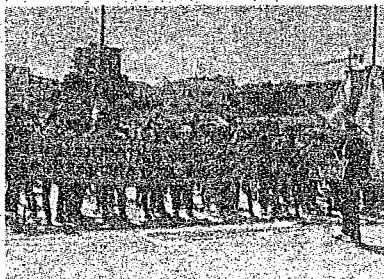
Gioco legale, sul «distanziometro» si torna a 250 metri dalle scuole

Approvata la legge contro la ludopatia. L'ira del M5S

◉ **BARI.** La Puglia ha una nuova legge regionale «sul contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico». L'approvazione del nuovo dispositivo è stata salutata ieri pomeriggio da urla di giubilo, trombe e canti dei circa trecento proprietari, operatori e addetti delle sale scommesse che dalla mattina presidiavano con un sit-in l'ingresso del palazzo del Consiglio regionale.

La legge è stata approvata con 37 voti a favore (maggioranza più centrodestra), mentre il M5S ha votato contro (con 6 voti). La votazione ha modificato alcuni aspetti della legge n.43 del 2013, che entrerà in vigore a partire dal 13 giugno. Due i punti salienti: la distanza delle sale da gioco dai luoghi sensibili (scuole, chiese, asili e ospedali) riguarderà solo le nuove aperture; il distanziometro ha adesso il parametro della distanza di 250 metri (non più entro i cinquecento dagli stessi luoghi sensibili).

L'approvazione dei vari emendamenti è stata lunga e complessa e ha registrato la forte opposizione del M5S, con dichiarazioni di voto al fulmicotone del consigliere grillino Marco Galante che ha attaccato i colleghi favorevoli facendo presente che questa legge «riguardava solo i lavoratori e non le famiglie e i malati di ludopatia». Il capogruppo di Direzione Italia, Ignazio Zullo, ha salutato l'assenza del governatore Michele Emiliano durante la votazione «come un fatto positivo, perché è ormai elemento divisivo». «La legge - ha specificato il fittiano - poi sarà monitorata per valutarne l'efficacia». Il gruppo di Forza Italia - Nino Marmo, Giandiego Gatta, Domenico Damascelli e Francesca Franzoso - ha diffuso una nota per chiarire la sua posizione: «Bisogna investire sulla cultura e sull'educazione, perché sono le uniche armi che si possono fornire ai cittadini per difendersi da ogni forma di vizio patologico. Bisogna occuparsi, cosa che non si sta facendo,



REGIONE Il sit-in dei lavoratori delle sale

della cura e dell'assistenza di chi è entrato in un tunnel distruttivo per la sua esistenza». Sul tema il presidente de La Puglia con Emiliano e vicepresidente della III Commissione Sanità, Paolo Pellegrino, ha evidenziato la necessità di «un'azione più incisiva da parte della Regione per prevenire una piaga sociale che rovina economicamente e socialmente le famiglie e che attira sempre più i giovanissimi». Soddisfatti i sindacati. Antonio Arcadio della Fisascat Cisl: «Il Consiglio regionale ha salvato tutte le aziende che già operano e di conseguenza tutti lavoratori, scongiurando il dramma occupazionale per 13 mila lavoratori». Dura l'opposizione dei pentastellati: «Nel contrasto all'azzardopatia registriamo un voltafaccia vergognoso da parte degli stessi consiglieri di destra e sinistra che approvarono quella norma e che anzi all'epoca l'avrebbero voluta ancora più restrittiva. Il tutto avviene nella totale indifferenza di Emiliano che ha avuto un atteggiamento da Ponzio Pilato imbarazzante». Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli in Puglia ci sono 1.016 punti vendita autorizzati a raccogliere gioco, presenti in 187 comuni, con oltre 2.800, più gli addetti ai bingo, i punti di concorsi a pronostico e i punti vendite a scommesse. [m.d.f.]

Dal 13 al 16 giugno A Matera il congresso internazionale Aige sui sistemi energetici

◼ A Matera presso il Campus Universitario di via Lanera 20 si terrà il 13 e 14 giugno 2019 il 4° Congresso Internazionale Aige/Iteta 2019 / 13a Congresso Aige 2019 su «Conversione, gestione, recupero, risparmio, stoccaggio e sistemi energetici» è organizzato sotto l'egida congiunta di Aige (Associazione Italiana Gestione dell'Energia) e Iteta (International Information and Engineering Technology Association) con la collaborazione dell'Università degli Studi della Basilicata, Dicem - Dipartimento di culture europee e mediterranee dell'Università degli Studi della Basilicata e della Provincia di Matera con l'obiettivo di fornire informazioni tecniche ai propri membri e alla comunità scientifica e industriale mondiale.

Al congresso parteciperanno esperti internazionali ed nazionali di alto livello accademico. Nel comitato scientifico che valuta la bontà scientifica degli articoli presentati da scienziati di tutto il mondo e che verranno pubblicati su importanti riviste internazionali, vi sono tre tra i più importanti scienziati dell'accademia mondiale nel settore energetico appartenenti a prestigiose università degli Usa: i professori Adrian Bejan della Duke University, Sati-sh G. Kandlikar, della Rochester Institute of Technology e Yogesh Jaluria, della State University of New Jersey. Parteciperà all'evento anche il presidente nazionale dell'Enea, il prof. Federico Testa con una sua relazione il 13 giugno. Il congresso si avvale della direzione del prof. Nicola Cardinale dell'Università della Basilicata e del prof. Enrico Lorenzini, presidente nazionale Aige.

ECONOMIA

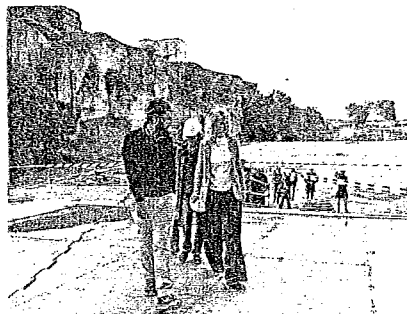
LE AREE DI INVESTIMENTO

«STRADA SPIANATA»

Attesa la sottoscrizione del Dpcm per la Zes Adriatica. Borraccino: imprese e Comuni accelerino l'iter

Zona speciale, da Lezzi ok alla Taranto-Matera

Il ministro firma il decreto. Plauso da Puglia e Basilicata



SOPRALLUOGO Il ministro Barbara Lezzi alla Cava del Sole (foto Gerovesi)

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** Un prezioso strumento per la fiscalità di vantaggio ed altre agevolazioni, con particolare riferimento alle infrastrutture e alla logistica, in grado di attrarre investimenti. La Zes interregionale Taranto-Matera, più comunemente nota come Zes Jonica, è praticamente realtà. Ieri l'annuncio del ministro per il Sud Barbara Lezzi che ha firmato il decreto che istituisce l'area che beneficerà delle agevolazioni fiscali e delle semplificazioni amministrative.

Logistica, mobilità e trasporti sono gli asset strategici attorno ai quali ruota la Zona economia speciale, che individua nell'area portuale di Taranto il suo hub operativo; potendo tra l'altro contare sul retroporto dell'area industriale della Valbasento nel Materano.

«Mi auguro - ha detto il ministro Lezzi - che questa Zes possa diventare quanto prima per l'area ionica uno strumento di crescita, anche occupazionale, incentivando investimenti da parte di aziende e imprenditori del territorio, italiani ed esteri. Per parte mia ho cercato di rendere le Zes più attrattive attraverso alcuni interventi compiuti nel corso dell'anno: l'istituzione di un fondo da 300 milioni per le imprese, la sospensione dell'Iva e lo snellimento delle procedure burocratiche per le aziende che vogliono insediarsi nelle Zes. Quella Jonica è la terza Zes che viene istituita, dopo quella della Campania e della Calabria. Rispetto a quelle che ancora mancano all'appello, in alcuni casi siamo a buon punto e auspico che nelle prossime settimane verrà completato il loro iter».

Esprime soddisfazione per il varo della

Zes anche l'assessore pugliese allo Sviluppo Economico, Mino Borraccino che nel ringraziare il suo predecessore, il consigliere regionale Michele Mazzarano e il ministro Barbara Lezzi, precisa che «ora che il percorso burocratico e amministrativo è definitivamente completato, si apre per la ZES Adriatica per cui si è in attesa solo della sottoscrizione del DPCM la fase più importante e più decisiva, quella cioè in cui le imprese del territorio dovranno saper cogliere la grande opportunità rappresentata dai notevoli benefici in termini fiscali e di semplificazione amministrativa che questo strumento comporterà, consentendo in tal modo di generare, su tutta l'area ionica, una significativa spinta verso lo sviluppo economico e la crescita occupazionale».

«Grazie a questo Governo e in par-

ticolare all'incessante lavoro del ministro per il Sud, Barbara Lezzi - ha commentato il deputato pentastellato, Giovanni Vianello - la Zes Ionica vedrà finalmente luce, nonostante il tremendo ritardo causato dalla negligenza del Pd regionale. Non solo il Ministro Lezzi ha preso sin dall'inizio in carico la promozione di quest'ulteriore motore di progresso economico e occupazionale per il nostro territorio ma anche migliorato i margini di efficacia delle Zes, istituendo un fondo da 300 milioni per le imprese, favorendo la sospensione dell'Iva e lo snellimento delle procedure burocratiche per le aziende che vogliono insediarsi nelle Zes».

Intanto il segretario generale della Cgil Basilicata, Angelo Summa, ha chiesto al governatore Vito Bardi e all'assessore alle Attività Produttive Francesco Cup-

MELENDUGNO IL SINDACO È CONVINTO CHE CON L'ISTITUZIONE DEL «SIC» SI APRÀ UNA NUOVA VALUTAZIONE AMBIENTALE. IL GOVERNATORE: CI HANNO RAGGIUNTI

«Sito di interesse Ue a San Foca»

Tap, Emiliano riceve il sindaco Potì e avverte: non sarà questo a fermare il gasdotto

ROSARIA GALASSO

● **MELENDUGNO.** La marcia su Bari dà i suoi frutti. Quanto meno una prospettiva più rosea per l'istituzione del sito di interesse comunitario a San Foca. «Abbiamo la ragionevole aspettativa che la zona Sic a San Foca - ha assicurato il presidente della Regione Michele Emiliano - vada istituita e sarà istituita».

Le rassicurazioni sono arrivate durante l'incontro di una delegazione di cittadini e di 57 associazioni salentine, tra le quali il Movimento No Tap, che chiedono «una accelerazione della procedura di riconoscimento di Sito di interesse comunitario davanti alla spiaggia di San Foca». «Perché se c'è un habitat da tutelare - ha detto il sindaco Marco Potì - bisogna fare in fretta».

Si lotta contro il tempo. «Durante l'incontro si è convenuto che ci sono tutte le evidenze, sia scientifiche che tecniche - sottolinea ancora Potì - perché il Sic venga istituito nella zona di San Basilio. Bisogna dare una priorità altissima, affinché l'habitat venga tutelato subito, e non dopo il completamento dei lavori del gasdotto. Non sarebbe corretto». La volontà di Emiliano, di procedere innanzitutto con una delibera di giunta

che certifichi l'importanza comunitaria del sito, ci sarebbe tutta. «Insieme coi tecnici - ha spiegato Potì - saranno effettuate ulteriori indagini a nord e a sud di San Foca, dove già sono presenti i Sic Alimini e Cesine, affinché San Foca possa essere collegata ad essi».

L'istituzione della zona Sic potrebbe giocare un ruolo importante nella lotta contro la realizzazione del gasdotto Tap. Il punto di uscita del tunnel sottomarino coinciderebbe con una zona in cui è stata rilevata, dalla stessa multinazionale, la presenza di coralligeno. «L'istituzione del Sic - sot-

tolinea però Emiliano - non può essere motivata dal fatto di impedire l'approdo di Tap». Poi, parlando di una battaglia contro l'approdo del gasdotto dice che è «già stata, seriamente compromessa, anche perché chi aveva promesso di cancellare l'opera in 15 giorni dopo le elezioni ha tradito tutti, anche me». Adesso bisognerà completare l'istruttoria. «Per que-

sto - ha spiegato Emiliano - faremo una convenzione tra la Regione Puglia e i Comuni interessati per ultimarla entro l'estate». L'ultima precisazione è che «chi ha progettato Tap lo ha fatto come se la zona Sic esistesse già, ha già fatto una valutazione di incidenza e quindi non è automatica la sospensione dei lavori di Tap con la istituzione della zona Sic. Bisog-

nerà verificare se alla luce di queste nuove emergenze ci sia una effettiva incompatibilità. Non creiamo false aspettative». Di diverso avviso Potì. «Noi crediamo - sostiene - che col Sic la verifica conduca a una nuova valutazione ambientale». Durante l'incontro, la delegazione salentina (di cui faceva parte anche il sindaco di Martano, Fabio Tarantino) ha tenuto un sit-in davanti alla sede del Consiglio regionale.

Intanto Sergio Blasi, consigliere regionale Pd, informa che al tavolo della procedura di Via e Vas relativa al nuovo progetto di messa in posa sottomarina dell'exit point del gasdotto Tap, la Regione Puglia ci sarà. È stato infatti nominato il Commissario regionale che integrerà la Commissione tecnica di valutazione dell'impatto ambientale. È quanto ha detto l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente in risposta ad una interrogazione di Blasi.

parò la convocazione di un tavolo di confronto con i sindacati «per definire un progetto di sviluppo che guardi alla creazione di buona occupazione, all'innovazione delle filiere produttive e all'ambiente in Basilicata».

Sempre sul fronte lucano i consiglieri regionali Roberto Cifarelli, Luca Braia, Marcello Pittella, Carlo Trerotola e Mario Polese si sono detti «molto soddisfatti che il Governo abbia finalmente firmato il Decreto di istituzione della Zona Economica Speciale (ZES) Jonica. Tre poli logistici - continuano i consiglieri del centrosinistra lucano - che coinvolgono nove aree industriali per un totale di oltre 1.000 ettari. Tocca ora al nuovo governo regionale ed all'assessore Cupparo, concludono, portare avanti il Piano d'intesa con l'autorità portuale di Taranto ed il comitato di gestione».

ARRIVI E PARTENZE

«PIOGGIA» DI CIFRE SULL'ESTATE 2019

IL DIABOLICO «TRIDENTE»

Sul settore è stimato un -13,6% di presenze e fatturato a causa di: crisi, aumento dei prezzi di listino e ripresa dei viaggi a Sharm e dintorni

«Meno turisti in Puglia? Macché, il dato è stabile»

Regione e tour operator smentiscono il tracollo previsto da «Jfc»



LECCE Turisti davanti a Santa Croce (foto J. Scriver)

MARISA INGROSSO

● L'analisi della «Jfc» di Faenza, ripresa dal quotidiano di Confindustria, secondo cui la Puglia questa estate subirà un tracollo di turisti, con un -13,6% sia in termini di presenze sia di fatturato, non convince né la Regione, né l'Osservatorio regionale dedicato né i tour operator (si veda altro articolo in questa pagina; ndr). Per tutti loro, infatti, forse la stagione estiva che - meteo permettendo - è appena iniziata non farà registrare i record turistici a due cifre delle precedenti, ma la Puglia continua a «tirare». Il territorio - per dirla con l'Agenzia Regionale del Turismo PugliaPromozione - è «ancora trendy nonostante dieci anni di crescita costante dei flussi turistici, in particolare dall'estero, e il Salento ha ancora grande appeal».

Stando alla «analisi previsionale» di «Jfc», a questo futuro tracollo pugliese contribuiranno tre fattori: la crisi che fa tagliare il budget ai viaggiatori, l'aumento dei prezzi di listino (gli alberghi del Sud avrebbero segnato rincari del +4,1%) e la ripresa di alcune rotte, come quelle egiziane, funestate negli anni passati da instabilità e rischio terrorismo. Pagherà caro questo «tridente» anche il Salento che raggiungerà quota -11% in termini di presenze e -14% in termini di fatturato. Mentre invece la Basilicata, assieme a Sicilia e Calabria, otterrà risultati ottimi (si veda altro articolo in questa pagina; ndr).

«TUTTO SI BASA SU UN CAMPIONE LIMITATO» - L'Srl unipersonale emiliana, di cui Massimo Ferruzzi è amministratore Unico, dice di basare la sua ricerca su «un campione di 7mila operatori». E proprio la rappresentatività di questo campione, secondo PugliaPromozione, è il «tallone d'Achille» di tutto il ragionamento, giacché «descrive uno scenario al ribasso per la regione ma si basa in realtà su un campione ridotto e raccolto in 11 località del balneare pugliese». E l'Agenzia regionale cita, per esempio, «i dati Istat/SPOT, parziali e provvisori, trasmessi direttamente da 2.500 strutture ricettive del territorio (il 50% di quelle attive nel periodo da gennaio ad aprile 2019)» che «attestano un andamento pressoché stazionario rispetto all'anno precedente e che tiene conto degli effetti del maltempo che ha inciso sugli short break disincantando, nei primi mesi dell'anno, i viaggi di prossimità». Anzi, secondo PugliaPromozione, per Expedia (l'agenzia leader dei viaggi online), «nel periodo da gennaio a maggio 2019 cresce il fatturato delle prenotazioni

alberghiere (+23,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e dell'acquisto di biglietti aerei con destinazione Puglia (+5,1% sul 2018), per un totale di 3,2 milioni di dollari, ben il 14% in più rispetto all'anno precedente. Expedia conferma l'aumento di acquisto di camere del +28% rispetto al periodo gennaio/maggio dell'anno precedente per un totale di 10mila notti, mentre l'incremento di acquisti di biglietti aerei è stato del +4,4% con buone performance soprattutto da Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Germania, Austria e Polonia».

Altra fonte di ottimismo è Aeroporti di Puglia: «+10,5% i passeggeri negli scali di Bari e Brindisi da gennaio a maggio, con +12,5% solo a maggio rispetto all'anno precedente. Puglia

**Adp: +24% la linea internazionale
«Aeroporti, a maggio boom di passeggeri
il 12,6% in più rispetto al 2018»**

■ BARI - Aeroporti di Puglia comunica che nel mese di maggio, i passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 745mila, in crescita del +12,6% rispetto a maggio del 2018. «In particolare - si legge in un comunicato stampa - si segnala l'incremento del 24% della linea internazionale, determinato dal +22,2% (221mila passeggeri) di Bari e dal +30% (70mila passeggeri) di Brindisi». Invece il consuntivo dei primi cinque mesi dei passeggeri - in arrivo e partenza - su Bari e Brindisi è di 2,9 milioni, in crescita del +10,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. La linea nazionale, con 1,89 milioni di passeggeri, registra un incremento del 6,7%, mentre la linea internazionale fa registrare +19,3%. Circa i singoli scali, Aeroporti di Puglia fa sapere che, nei primi 5 mesi, i passeggeri su Bari sono stati 1,98 milioni (+13,8%) e 916mila (+4%) quelli su Brindisi, 210mila dei quali riferiti a voli di linea internazionale (+21,2%).

sempre più internazionale - dice PugliaPromozione - +21% il traffico dalla Germania e dal Regno Unito, +24% dalla Francia e +17% dalla Spagna. Ancora a due cifre gli incrementi da Svizzera, Romania e Ungheria».

Però anche l'Agenzia conferma un incremento medio dei prezzi di listino, seppure inferiore al dato «Jfc»: «Per quanto riguarda i prezzi, secondo la piattaforma di Travel Appeal - che raccoglie e monitora la presenza digitale delle strutture pugliesi attraverso l'analisi dei siti di recensioni, delle OTA e dei social media più diffusi in Italia come TripAdvisor, Booking.com, Google, Expedia, Hotels.com, TheFork, Facebook, Airbnb, Homeaway e altri - il prezzo medio di una camera in Puglia nel mese di giugno 2019 sarà di 117 euro, il 3,5% in più rispetto all'anno scorso».

LA CAPONE: «SIATE SEMPRE

PIÙ COMPETITIVI» - Anche l'assessore all'Industria turistica e culturale pugliese, Loredana Capone, parla di un settore in crescita ma sprona gli operatori affinché aumentino sempre il loro appeal. «La Regione - dice Capone - non può certo intervenire nelle scelte libere e imprenditoriali degli operatori del turismo, ma sento di fare un appello agli operatori turistici pugliesi ad essere competitivi, puntando su qualità dell'offerta e sul migliore rapporto possibile qualità/prezzo». «La Regione continua - è a fianco degli operatori. L'offerta ricettiva è cresciuta del +7% e del +3% per i posti letto. E crescono anche gli occupati nel comparto turistico, +4% dal 2017 al 2018. E questo anche grazie agli incentivi per la realizzazione o ristrutturazione di strutture alberghiere (Pia turismo e Titolo II). Invitiamo quindi gli imprenditori ad utilizzare gli incentivi a disposizione e a migliorare le loro strut-

ture. Non dimentichiamo che la Puglia nel Mediterraneo compete con destinazioni che sono storicamente mete ambite del turismo internazionale. Non solo, oltre ai Paesi del Nord Africa, che dopo un momento di crisi sono oggi nuovamente sfidanti sul piano dell'attrazione turistica, si sono aggiunti alcuni paesi dell'Est Europa che sono diventati nuove mete interessanti. Per questo, a maggior ragione, l'obiettivo per raccogliere la sfida è puntare assolutamente sulla qualità e su prezzi veramente competitivi».

Ma l'analisi previsionale di «Jfc» fa breccia politicamente e il coordinatore e consigliere regionale di Direzione Italia, Francesco Ventola «punge» il governo regionale. Se «venire in vacanza in Puglia diventa un lusso per i prezzi alti, anche per strutture ricettive e di ristorazione non per un turismo d'élite», è il ragionamento di Ventola, «da colpa di questi aumenti non è di chi li applica, come sarebbe facile ipotizzare, ma di chi costringe gli operatori turistici pugliesi ad aumentare i prezzi per far fronte a una tassazione locale che è schizzata alle stelle per colpe di politiche regionali che hanno portato la TARI a non essere una tassa ma una vera e propria vessazione». «Quindi - conclude - il presidente Michele Emiliano e l'assessore Capone stiano meno in giro a promuovere un turismo, ma lavorino per mettere gli operatori nelle condizioni di non dover aumentare i prezzi, chi fa Turismo in Puglia non ha bisogno solo di Marketing da parte della Regione ma anche di servizi che non vengono offerti, infrastrutture lasciate a metà o mai iniziate, politiche energetiche e sanitarie che sono veri e propri ostacoli burocratici per la sopravvivenza già di quelle esistenti».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

L'ITALIA GIALLOVERDE

IL BRACCIO DI FERRO SUI CONTI

RAPPORTO SUL DEBITO

La Commissione punta il dito contro le nuove riforme. Nel mirino Quota 100 ma Salvini avverte: siamo solo all'inizio

Tria non convince Bruxelles L'Ue invoca la messa in mora

Le ragioni di Roma non fanno breccia: la procedura è ritenuta «giustificata»

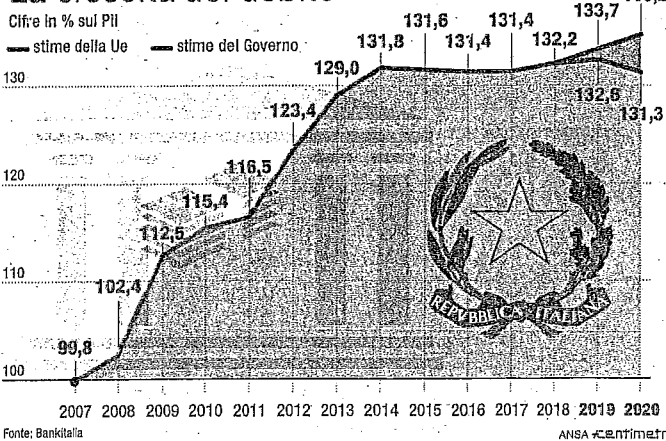
● **BRUXELLES.** Sul futuro dei conti pubblici italiani tornano ad addensarsi nuvole di tempesta che, già prima dell'estate, potrebbero scaricare sull'Italia una procedura per debito eccessivo che toglierebbe al Governo potere sul suo bilancio, costringendolo a manovre obbligatorie decise da Bruxelles. Le giustificazioni del ministro dell'economia Giovanni Tria finora non hanno convinto i commissari, che quasi all'unanimità ormai ritengono che il caso italiano si è prolungato per troppo tempo, il debito è fuori controllo e il deficit è lanciato oltre il 3% già solo con le misure prese quest'anno. E considerano quindi «giustificata» una procedura sanzionatoria il prima possibile. Lo spread accusa il colpo, sale a 285, ma poi chiude sotto 270 mentre il Governo annuncia di voler proseguire il dialogo con la Commissione. I mercati hanno reagito bene ieri, afferma in serata Tria, «perché hanno capito che ci sono i presupposti per la procedura ma anche la volontà del Governo e della Commissione di andare avanti col dialogo».

In sostanza per Bruxelles la coalizione gialloverde, invece di migliorare la situazione dei conti, con questa manovra 2019 l'ha peggiorata. Con l'aggravante di non aver fatto nemmeno quelle riforme strutturali e pro-crescita che la Ue chiede da anni, come ridurre le tasse sul lavoro e i tempi della giustizia, aumentare competitività, produttività e concorrenza. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis lo dice senza giri di parole: «L'Italia deve riconsiderare la sua traiettoria di bilancio e metterla chiaramente su un percorso di discesa, perché quello attuale ha creato danni all'Italia: la crescita va giù, gli interessi sul debito salgono e c'è un impatto negativo sugli investimenti». Il problema, spiega, non è la procedura, ma la situazione generale di tutti gli indicatori macroeconomici, peggiorati nell'ultimo anno. E invita a guardare la crescita, «praticamente in stallo».

La Commissione punta il dito contro

le nuove misure, e soprattutto contro Quota 100, perché è la riforma che «capovolge» gli effetti positivi degli interventi del passato e indebolisce «la sostenibilità a lungo termine» delle finanze, danneggiata anche dall'aumento dei tassi d'interesse dei titoli di Stato osservato nel 2018 e 2019. La Ue stima che nel 2018 la spesa per interessi è stata di 2,2 miliardi, ovvero 1000 euro a persona. La manovra espansiva ha quindi aggravato la deviazione dei conti pubblici dagli impegni presi con l'Europa. Ed è di nuovo, come a dicembre, uno

La crescita del debito



scostamento «significativo»: per il 2018 si tratta di una differenza di 0,4% (ormai certificata dai dati Eurostat) e nel 2019 di circa 0,5%, contando già tutte le flessibilità possibili. Sarebbe questa la base di partenza di un eventuale negoziato per correggere i conti, ma l'entità dello sforzo da fare per evitare la procedura dovrebbe essere concordato con la Ue.

«Pensioni e quota 100 non si toccano», ha messo in chiaro il vicepremier Luigi Di Maio, mentre il collega Matteo Salvini si spingeva oltre. Con la Fornero «siamo solo all'inizio», ha annunciato,

ribadendo anche che «i vincoli dell'Europa si possono rivedere». Con una nota, Palazzo Chigi prova ad impostare il dialogo con Bruxelles. E spiega che da un monitoraggio più recente «ci sarebbero maggiori entrate tributarie e contributive per 0,17 punti di Pil e maggiori entrate non tributarie per ulteriori 0,13 punti». A beneficio del deficit che scenderebbe al 2,2%-2,1%. «La mia porta resta sempre aperta» al dialogo, ha assicurato il commissario Pierre Moscovici, che giovedì 13 incontrerà Tria all'Eurogruppo di Lussemburgo. Nel

frattempo, però, l'iter della procedura prosegue. Gli sherpa dell'Ecofin hanno 15 giorni per dare il loro parere, ma potrebbero già esprimersi martedì prossimo, ripassando la palla alla Commissione che dovrà preparare la raccomandazione con il calendario della correzione dei conti. Potrebbe avvenire nella riunione del Collegio del 26 giugno o del 3 luglio. In tempo perché l'ultimo Eurogruppo prima dell'estate, l'8 luglio, possa ufficialmente mettere l'Italia sotto la tutela della Ue per anni, cioè finché non rientrerà dallo sforamento.

IL CALENDARIO

La parola passa all'Eurogruppo ha 15 giorni per pronunciarsi

Poi tutto tornerà in mano al Collegio dei commissari

● **BRUXELLES.** Con l'avvio dell'iter che potrebbe portare all'apertura della procedura per debito eccessivo, la Commissione Ue ha di nuovo messo in moto il countdown, come già fece a dicembre scorso. Allora, il percorso si fermò dopo il buon esito della trattativa con il Governo italiano il 19 dicembre. Cosa che potrebbe ripetersi anche questa volta, se ripartisse un negoziato e l'Italia riuscisse a convincere Bruxelles e gli altri partner europei che il suo debito scenderà.

Ora che la Commissione ha emesso il suo verdetto, la parola passa al comitato economico e finanziario (Efc): sono gli sherpa dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, che devono esprimersi sulle conclusioni di Bruxelles entro 15 giorni. Ovvero entro il 20 giugno. Potrebbero riunirsi già martedì prossimo, ma decidere di aspettare l'Eurogruppo del 14 per avere un mandato politico dei ministri. Dopo l'Efc, tutto torna in mano alla Commissione, che deve preparare la raccomandazione che apre la procedura, con tanto di piano di rientro dalla deviazione, e correzione da fare subito. Questo passaggio potrebbe avvenire durante una delle riunioni del Collegio dei commissari, cioè il 26 giugno o il 3 luglio. E l'Eurogruppo dell'8 luglio potrebbe approvarla definitivamente, condannando l'Italia ad anni di conti sotto controllo.

LA LINEA «VERDE»

Il Carroccio promette di non alzare la voce ma insiste sulla «tassa piatta»
I leghisti del Nord vogliono il voto

IPOTESI

C'è chi ipotizza l'avvento dopo l'estate di un esecutivo tecnico guidato da Cottarelli o Rossi

Lo spettro della Manovrina ora spaventa il governo

Si punta a «scaricare» tutto sulla Finanziaria del prossimo autunno

● **ROMA.** Trattare sì, ma senza calare le braghe, senza sacrificare l'Italia a un'ottusa manovra o manovrina di lacrime e sangue. Matteo Salvini definisce le sue condizioni per interloquire con l'Europa. A Giuseppe Conte e Giovanni Tria garantisce che non alzerà troppo la voce, non attaccherà i commissari europei come lo scorso autunno. Ma i suoi paletti sono tanto stretti che - traducendo in casa M5s - una manovra bis scatenerebbe la crisi di governo. Perciò evitarla è non solo un auspicio, ma obiettivo vitale. Si

tratta per «spostare» la correzione sulla legge di bilancio d'autunno.

Il dialogo con l'Ue andrà avanti in parallelo con un dialogo ancora tutto da ricostruire nel governo: Già il Consiglio dei ministri di venerdì rischia di creare nuovi attriti: il tentativo in atto sarebbe rinviare la riunione, che dovrebbe esaminare il decreto «sicurezza bis» a dopo i ballottaggi di domenica. Il testo avrebbe ancora bisogno - spiegano fonti M5s - di limature. E non è ancora sicuro neanche che il vertice a tre tra Conte, Di Maio

e Salvini, si svolga entro la settimana. Il leader della Lega e il leader M5s dovrebbero vedersi «prima di sabato». Ma in queste ore niente viene considerato scontato.

Salvini, pressato soprattutto dai leghisti del Nord per tornare al voto, starebbe solo cercando un pretesto per rompere. Di Maio cerca a tutti i costi di rimettere insieme i cocci. Niente manovra bis, dunque. Si gioca tutta sull'andamento aggiornato dei conti pubblici, con le maggiori entrate e le minori spese stimato, la linea di difesa dell'Italia di fronte alla minaccia europea di una procedura d'infrazione sul debito.

Conte e Tria preparano insieme la nota di Palazzo Chigi e la condividono con Salvini e Di Maio, prima di renderla pubblica. Il leader della Lega legge e apprezza: non c'è alcuna apertura a una manovrina. È vero che quella nota lo contraddice, perché assicura all'Ue che l'Italia rispetterà le regole di bilancio europee, mentre Salvini invoca apertamente uno sfornamento per fare la flat tax. In più c'è che il premier non dissimula il suo scetticismo sulle possibilità concrete di realizzare la tassa piatta, in una legge di bilancio autunnale già da incubo. Ma in un governo sull'orlo della crisi si procede per step. In questo momento i rapporti sono buoni, sulla necessità di evitare la manovrina c'è, rimarcano dalla Lega, «unità di intenti». Se il governo scavallerà l'estate gli altri nodi verranno al pettine.

Al Quirinale resta la preoccupazione per i conti, soprattutto per il passaggio delle leggi di bilancio 2020, e si registrano i toni più concilianti nel governo. Di Maio, che sottolinea la ritro-

vata sintonia con Salvini, difende la «deghista» quota 100 sulle pensioni dalle critiche Ue ma incoraggia la trattativa. Salvini lo fa a modo suo, usando toni «educati». Conte, ottenuto il mandato, si muove in sintonia con Tria e intende mettere in campo, per convincere l'Ue, lo stesso schema usato lo scorso autunno per la legge di bilancio: parlare con Pierre Moscovici (più che con Valdis Dombrovskis che dà risposte nel governo definite «metalliche»), cercare una sponda in Juncker e Merkel.

Il governo chiede all'Europa di aspettare i dati aggiornati sui conti pubblici di luglio e si spinge a prevedere che fisseranno l'indebitamento netto al 2,1%. In più si ricordano i due miliardi già congelati, che diventeranno tagli. Si cita la spending review e i risparmi attesi su reddito di cittadinanza e quota 100 sia quest'anno che il prossimo. Il tentativo di Conte e Tria sarà spostare ogni possibile correzione sulla manovra autunnale, promettendo di restare nei parametri e proseguire nella riforma del fisco, che includerà un pezzetto di flat tax, con una spinta alla lotta all'evasione (senza condon).

Da qui alla legge di bilancio, potrebbe esserci anche un rimpasto di governo (Sanità, Infrastrutture, Affari Ue), se il governo durerà. Ma chi pronostica una manovra senza dubbio «lacrime e sangue» si spinge a ipotizzare che non sia questo governo a farla e neanche un esecutivo nato da elezioni a settembre. Ma un governo d'emergenza guidato da una figura come Carlo Cottarelli o Salvatore Rossi. Scenari bollati come «fantasiosi», per ora. Ma l'orizzonte è assai incerto.

LA VISITA UFFICIALE IN VIETNAM L'AUSPICIO: TROVEREMO UN ACCORDO NEL RISPETTO DEGLI IMPEGNI. LA FLAT TAX? NON È SUL MIO TAVOLO

Conte si riveste da mediatore

Palazzo Chigi punta tutto sul dialogo: qui nessuno vuole rompere

● **HANOI.** Un dialogo politico e confortato dalle nuove stime di governo per evitare la Manovra bis. Giuseppe Conte, dalla lontana Hanoi, ha gli occhi puntati su Bruxelles e sulla scure che, dalla commissione europea uscente, potrebbe arrivare da qui a un mese sui conti e sul governo italiano. Non sarebbe la prima volta, visto il delicato negoziato affrontato dal premier nell'autunno scorso. Ma, questa volta, Conte gioca con un handicap: un governo sul filo dell'instabilità alle spalle.

Il premier ne è consapevole e, dopo l'ultimatum a M5s-Lega di lunedì, si veste nuovamente da mediatore. Nel rapporto tra Italia e Ue e in quello tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Tra un incontro e un altro, tutto nel segno del Made in Italy e dell'export nostrano in Vietnam, Conte concentra la sua attenzione sulla risposta da dare alle raccomandazioni Ue. «Una manovra bis non è all'orizzonte, sulla procedura d'infrazione sono moderatamente ottimista», spiega il premier a tarda sera dal Sofitel Metropole, leggendario hotel coloniale che ha ospitato scrittori come Graham Greene o vertici come il recente faccia a faccia tra Donald Trump e Kim Jong-un.

Ed è proprio da Hanoi che il premier prepara la sua strategia. «Le regole Ue vanno cambiate, considerarle dogmi significa, per l'Europa, spuntarsi gli artigli ma il problema è che ora vengono attuate quelle vigenti», sottolinea il premier. Tradotto: Conte non andrà in Europa per rompere ma per raggiungere un obiettivo di breve periodo con il dialogo. «L'auspicio è di trovare un accordo nel rispetto degli impegni. Anche perché, spiega il premier, «si sta ora

rendo una sorta di autocorrezione naturale e i numeri che ha il governo sono diversi, il 2019 evidenzia maggiori entrate tributarie e non tributarie, e allarga i margini d'azione».

Certo, la scure dell'Ue complica non poco la manovra del prossimo autunno e la messa in campo della bandiera leghista, la flat tax: «È una priorità ma non è ancora sul mio tavolo», spiega il premier sottolineando di essere ancora «più ambizioso» e di puntare ad una riforma organica del fisco. E ribadendo un pensiero già filtrato nei giorni scor-

si a Palazzo Chigi: se Salvini ha lo schema del provvedimento pronto, lo porti. Più fatti, insomma, e meno parole. Più dialogo, invece, sembra invece chiedere il premier ai suoi vice. Tanto da sembrare di porre cima alle sue priorità non tanto il Cdm ma un incontro tra Di Maio e Salvini. L'accordo sullo sblocca-cantieri, comunque, sembra dargli speranza. «La disponibilità tra M5s e Lega deve dipanarsi nel tempo e ci sono ottime premesse», spiega al termine del suo primo giorno a Hanoi.

Nella capitale dopo aver incontrato il primo ministro Nguyen Xuan Phuc, il premier si concentra soprattutto sui centinaia di imprenditori presenti al III Dialogo economico di alto livello Italia-Asean, organizzato dal Forum Ambrosetti e dal Forum Italia-Asean presieduto da Enrico Letta.

Fare «sistema» e «rafforzare le relazioni economiche tra Italia e Vietnam» è il messaggio che Conte invia alle aziende italiane. L'obiettivo posto dal premier e da Phuc è portare l'interscambio a 6 miliardi di dollari nel 2020 dagli oltre quattro attuali. Del re-

sto, sottolinea Conte al ricevimento tenutosi all'Hanoi Museum mentre fuori impazza una tempesta tropicale, il Vietnam è un Paese «strategico», può essere una base per espandersi nel Sud-Est asiatico e guarda con favore al Made in Italy e alla qualità italiana.

IL PIANO PER L'AMBIENTE

Clima, ok la mozione L'Abbate

Al Senato passa la proposta della senatrice 5S: più rinnovabili ed eco-efficienza

● L'aula del Senato ha approvato la mozione a prima firma della Senatrice L'Abbate, sui cambiamenti climatici con 145 sì, 76 no, 40 astenuti. «Nella giornata mondiale dell'ambiente - afferma la senatrice pugliese del M5S - Il Senato ha approvato una mozione che rappresenta un grande gesto di maturità politica e istituzionale in un percorso di sempre maggiore responsabilità nei confronti del pianeta che abitiamo. Con la nostra mozione sul clima abbiamo impegnato il Governo del cambiamento a continuare l'ottimo lavoro che sta svolgendo per l'abbattimento delle emissioni di gas serra, con azioni concrete volte alla tutela dei cittadini e dei nostri territori».

Nello specifico, la mozione impegna il Governo Italiano alla decarbonizzazione dell'economia, adottando misure che favoriscano la transizione dalle fonti energetiche fossili alle fonti rinnovabili, promuovendo lo sviluppo di sistemi eco-efficienti di produzione, ricorrendo alla bioeconomia e all'eco-design, promuovendo con gli enti locali campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini. Il Governo si impegna, inoltre, a favorire l'autoproduzione

distribuita di energia da fonti rinnovabili e a potenziare ulteriormente il percorso di eco-efficienza energetica applicato al patrimonio pubblico e privato.

«Il 2018 è stato l'anno più caldo mai registrato in Italia dal 1800, un'anomalia sopra la media di circa un grado e mezzo.

Gli effetti di questo anomalo e repentino aumento della temperatura media del Pianeta, conosciuto come riscaldamento globale, sono sotto gli occhi di tutti. Basti pensare alle nevicate a bassa quota, i venti forti, le bombe d'acqua alternate a periodi di forte siccità e le intense grandinate che hanno interessato il Salento proprio negli ultimi giorni. Il tutto - continua la senatrice L'Abbate - si ripercuote sui nostri territori con costi esorbitanti. Anche nelle ultime settimane, la Puglia ha pagato un alto prezzo in termini di danni alle colture causati da fenomeni climatici estremi». La mozione ricorda che il primo rap-



M5S Patty L'Abbate

porto scientifico sulle relazioni tra attività antropiche e mutamenti climatici risale al 1990 e, per il futuro, prende a riferimento la visione strategica della Commissione Europea che vuole, entro il 2050, «un pianeta pulito per tutti».

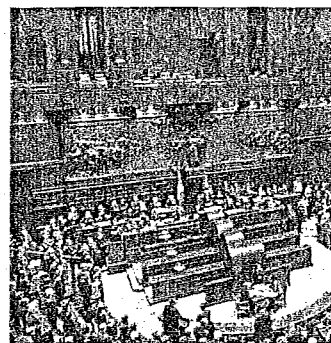
L'ITALIA GIALLOVERDE
LE MANOVRE DELLA MAGGIORANZA

TUTTI VINCITORI

La Lega esulta: un passo in avanti verso la semplificazione. Il Movimento rivendica la difesa delle procedure di controllo

Cantieri, accordo sul filo Tensione sul dl Crescita

«Alleggerito» il Codice degli appalti. Mattarella incontra Cantone



● ROMA. M5S e Lega trovano un modo di andare avanti, al momento, ratificando una intesa sul decreto sblocca cantieri decreto sblocca cantieri ma alleggerendo le norme sul codice degli appalti (che la Lega voleva inizialmente azzerare per due anni) e inserendo alcune deroghe di compensazione. A ore il voto del Senato.

Ancora tensione invece alla Camera, sul dl Crescita, il cui esame è stato rinviato alla settimana prossima.

Intanto, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceve al Quirinale il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, in vista della presentazione della relazione annuale Anac, e nei giorni passati molto critico verso il decreto all'esame di Palazzo Madama.

L'Aula vota per tutta la giornata diligentemente tutti gli emendamenti in modo conforme alla volontà della maggioranza, senza alcuno scossone, a partire dal controverso «superemendamento» che modifica il codice degli appalti. Durante la campagna elettorale questo passaggio aveva acceso gli animi all'interno della maggioranza, provocando scontri violenti tra Lega e Cinque Stelle. Oggi, invece, dopo il lavoro di mediazione da parte dei due capigruppo, Stefano Patuanelli e Massimiliano Romeo, il testo piace a tutti. Da un lato il Carroccio rivendica il merito di velocizzare la burocrazia, dall'altro, i Cinque Stelle assicurano che grazie a loro non sono state toccate le procedure di controllo e di garanzia.

Insomma, malgrado sia una proposta fortemente voluta dalla Lega, i pentastellati sottolineano convinti che «non ci sono vincitori o vinti», ma che, come ricorda Patuanelli, «ha vinto l'impegno di aiutare i cittadini». Sempre il capogruppo 5S, mette infatti in evidenza che nel testo si «elimina per sempre il massimo ribasso nelle gare».

Secondo il Pd, invece, si tratta di un «testo pasticciato», che, come attacca Franco Mirabelli, «non velocizzerà i cantieri, non sbloccherà un bel niente e

diminuirà le tutele di legalità e di sicurezza sul lavoro».

Con le modifiche introdotte dal «superemendamento», si interviene in particolare sul delicato tema del subappalto, per il quale viene fissata la soglia 40%, e si introduce la sospensione fino al dicembre 2020 di alcune norme del Codice degli appalti: l'obbligo per i Comuni non capoluogo di provincia di non avvalersi delle stazioni appaltanti centralizzate; l'obbligo di scegliere i commissari tra gli esperti iscritti

all'Albo istituito presso l'Anac; infine è estesa la possibilità di ricorrere all'appalto integrato. Salta invece il fondo salva-imprese (ritirato l'emendamento M5S) per tutelare le imprese subappaltatrici in caso di crisi dell'appaltatore, mentre in linea con quanto deciso dalla maggioranza, è «depotenziato» ad ordine del giorno

l'emendamento della Lega sul commissariamento delle opere prioritarie. Arriva infine «Italia infrastrutture» per accelerare la cantierizzazione, mentre per gli appalti nello sport la società Sport e Salute, ex Coni Servizi, ottiene la qualifica di centrale di committenza, assorbendo anche le risorse del fondo «Sport e periferie».

IN BALLO GLI INTERESSI SUL DEBITO DEL CAMPIDOGLIO

Si «allarga» il Salva Roma

L'idea Salva Comuni: dalla Capitale un «trasverso» verso altre città

● ROMA. Dal Salva Roma al Salva Comuni. Il braccio di ferro tra gli alleati di Governo sulla norma per il debito storico della Capitale dovrebbe approdare a questo compromesso. L'ipotesi caldeggiata dal M5S è quella di destinare i risparmi sugli interessi del debito di Roma Capitale agli altri Comuni in difficoltà. Ma la soluzione non è ancora stata messa nero su bianco, tanto che le Commissioni parlamentari Finanze e Bilancio hanno fatto slittare il decreto crescita - in attesa di risposte definitive anche su altri temi.

In Campidoglio il clima resta di cauta attesa, anche se il ragionamento che trapela dal M5S è chiaro: «Se si porta a casa la norma su

Roma saremo soddisfatti». Quanto alla sindaca Virginia Raggi, aspetta di leggere il testo e continua il suo pressing per scongiurare quello che in ambienti pentastellati già è stato ribattezzato «AffossaRoma», ovvero il «Salva Roma» uscito monco dal Cdmi di aprile. Il timore è che, paradossalmente, possa produrre un crisi di liquidità per il Comune.

E mentre si cerca una soluzione al problema del debito di Roma, c'è un nuovo sviluppo sul fronte giudiziario che potrebbe portare qualche grattacapo alla sindaca. La Procura di Roma ha depositato il ricorso in appello contro la sentenza con cui il 10 novembre scorso il giudice monocratico ha assolto Raggi dall'accusa di falso in

relazione alla nomina di Renato Marra, fratello dell'allora capo del personale, a capo della Direzione turismo del Campidoglio.

Quanto alla questione del debito della Capitale il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, si mostra ottimista: «Per noi si è sempre trattato di un Salva Comuni, poiché la misura in sé, prevedendo di rimodulare i debiti della Capitale senza spendere altri soldi, consentirà di ottenere risparmi che utilizzeremo per aiutare anche altri Comuni in difficoltà. Confidiamo di poter trovare un'intesa». Più cauto il leghista Giulio Centamero: «Il work in progress è ancora in progress». E anche l'Anci si aspetta che «con la soluzione positiva del-

lo schema di rimborso del debito pregresso di Roma si adottino altresì misure per diminuire il peso del debito della generalità dei Comuni, gravati da tassi di interesse oggi completamente fuori mercato». Le Commissioni Finanze e Bilancio ieri hanno riunito l'ufficio di presidenza e deciso di rivedersi direttamente lunedì pomeriggio. Sul tavolo mancano infatti ancora le soluzioni su alcuni temi centrali del dl crescita (oltre al dossier Capitale); le banche e l'Inpgi.



ROMA Virginia Raggi

Novità e nodi critici del decreto

Lo Sblocca-Cantieri punta a semplificare, ma attenzione alla trasparenza

di FRANCESCO PAOLO BELLO*

Le modifiche più rilevanti apportate al Codice degli Appalti (d. lgs. n. 50/2016) dal decreto cosiddetto «Sblocca Cantieri» attengono innanzi tutto a una non trascurabile inversione di tendenza in materia di criteri di aggiudicazione nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

CONTENZIOSI
Del tutto superato il rito
«superaccelerato»
introdotto nel 2016

Il d.lgs. 50/2016, infatti, nella sua primissima versione, che segue le direttive europee del 2014, prevedeva come regola generale che la selezione dei concorrenti dovesse avvenire sulla scorta del criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa. E ciò evidentemente in un'ottica di tutela della libera concorrenza, poiché la preferenza accordata a tale criterio consente di valorizzare la qualità e la sostenibilità delle offerte. Il decreto «Sblocca Cantieri» reintroduce la possibilità per le pubbliche amministrazioni - pacifica sotto la vigenza del precedente Codice di cui al d. lgs. 163/2006 - di scegliere in sede di redazione della legge di gara tra prezzo più basso ed offerta economicamente più vantaggiosa. I criteri quindi tornano a essere

completamente pari ordinati. Ed è evidente la ratio sottesa a tale scelta: si vuole contemperare il rispetto dei principi comunitari con l'interesse pubblico all'affidamento dell'appalto alle condizioni più vantaggiose per l'Ente, per conseguire risparmi di spesa e garantire una sana gestione delle risorse pubbliche.

L'altra novità attiene l'innalzamento della soglia di ammissibilità del subappalto. Il Codice pone un limite quantitativo alla possibilità per l'appaltatore di affidare a terzi l'esecuzione di parte delle prestazioni da effettuare, corrispondente al 30% dell'importo complessivo del contratto principale. Con la conseguenza che, in caso di superamento di detta soglia, il subappalto non può essere autorizzato. Ebbene, l'anomalia del sistema normativo italiano - del tutto isolato sotto tale aspetto - consisteva nel fatto che il diritto comunitario non prevede un'analoga soglia quantitativa. Sul punto è intervenuto il decreto «Sblocca

cantieri» che, pur non elidendo del tutto il limite, ne ha previsto l'innalzamento dal 30 al 50%, favorendo così l'ingresso nel mercato delle commesse pubbliche da parte di piccole e medie imprese.

Il decreto «Sblocca Cantieri», inoltre, impatta sulle norme che riguardano il contenzioso in materia di appalti. Viene definitivamente superato il rito «superaccelerato», introdotto con il Co-

dice del 2016, che onerava le imprese di contestare le ammissioni (altrui) e le esclusioni (proprie), entro 30 giorni dalla pubblicazione dei provvedimenti. Gli stessi Tar però hanno a più riprese evidenziato le criticità di tale istituto processuale, sottoponendo all'attenzione della Corte Costituzionale l'irragionevolezza - anche sotto il profilo dei costi di accesso alla giustizia amministrativa - di una previsione che impone ai concorrenti di proporre ricorsi al buio, contestando l'altrui ammissione, pur ancora di conoscere la propria posizione in graduatoria e, quindi, la concreta possibilità di conseguire l'aggiudicazione della gara.

Lo «Sblocca Cantieri» tra l'altro, semplifica le procedure di affidamento, reintroducendo un regolamento unico.

Considerando tutto ciò, è sicuramente apprezzabile la volontà del Governo di procedere a una razionalizzazione delle norme di settore. Tuttavia, le esigenze di semplificazione non possono andare a discapito delle istanze di legalità e trasparenza che devono necessariamente informare le procedure di gara: motivo per il quale, come ha recentemente sottolineato il Presidente dell'Ance,

desta non poche preoccupazioni la valorizzazione del criterio del massimo ribasso, così come il ricorso alle procedure straordinarie dovrebbe essere contenuto nei soli casi di reale emergenza.

Il rischio, però, è che tutte queste riflessioni potrebbero ritenersi «superate» alla luce del cosiddetto «superemendamento» che, laddove passasse il vaglio della commissione Bilancio del

Senato, comporterebbe la sospensione di alcune rilevanti previsioni del Codice Appalti per ben due anni.

Tra le novità «di merito» rese note secondo le

prime indiscrezioni, emerge, in particolare, l'ennesimo rimaneggiamento del tetto di ammissibilità del subappalto (si parla del 40%); modifica, quest'ultima, che, accogliendo le perplessità segnalate dalla Finco in relazione al rischio di infiltrazioni malavitose e di peggioramento della qualità delle opere insito nel passaggio del limite dal 30 al 50%, non può che essere riportata quale ulteriore esempio dell'assoluta incertezza normativa che regna sovrana nel settore degli appalti pubblici.

*Managing partner Polis Avvocati
Amministrativista
esperto in appalti pubblici

SUBAPPALTO
L'innalzamento del
limite può favorire le
piccole e medie imprese

LA STRATEGIA DI SVILUPPO

«Abbiamo potenzialmente 12 Zes che potrebbero integrarsi in una rete. Gli 87 miliardi? Per accrescere le infrastrutture»

AUTONOMIA RAFFORZATA

«Il Nord ha sbagliato i calcoli e ora alla Lega non conviene discutere carte alla mano. Puntano a un accordo politico»

Giannola: «Il Sud pensi in grande e ricostruisca il Mediterraneo»

Il presidente Svimez: il Mezzogiorno sia una piattaforma logistica per l'Europa

LEONARDO PETROCELLI

«Trasformare il Sud in una piattaforma logistica continentale» per rilanciare il Mezzogiorno sulla scena europea e, soprattutto, dotare l'Italia di un «secondo motore». Adriano Giannola, economista e presidente della Svimez, punta in alto e indica il percorso che dovrebbe seguire il piano per il Sud immaginato dal ministro Giovanni Tria. Il Mef ha fornito, però, una indicazione diversa: 85-87 miliardi «spalmati» su dieci anni con l'obiettivo di armonizzare tutti quegli interventi che, oggi, pullulano disordinati sulla scena meridiana. Un po' poco nell'ottica di Giannola che chiarisce: «Mettere in fila le cose serve a poco. Serve una strategia di ampio respiro da mettere a punto in tempi rapidi».

Presidente Giannola, partiamo dall'inizio: cosa bisognerebbe fare?

«Noi abbiamo parlato di un piano Marshall per l'Italia: un piano per il Sud, in realtà, ma a beneficio dell'intero Paese che, con un motore solo e pure mal messo, non cammina più».

Che succede al Nord?

«Un tempo c'erano i distretti industriali, un "fatto" territoriale che si proiettava sul mercato globale».

Poi cosa è successo?

«Quel mondo è stato scardinato. Restano le cosiddette "catene del valore" con le eccellenze del Centro-Nord ma il problema è

la testa. Chi comanda? Ormai francesi, tedeschi e cinesi. Per questo serve dotare l'Italia di un secondo motore, quello meridionale».

E come si costruisce? Se il Nord arranca, figuriamoci che succede qui.

«Bisogna guardare al Mediterraneo. È quella la grande occasione sia per le relazioni all'interno dell'area sia per le prospettive offerte dal continente africano. Il futuro è lì. Non a caso, la Cina si sta mangiando l'Africa pezzo dopo pezzo. Gli altri corrono, noi indugiamo. E invece il Mediterraneo potremmo ricostruirlo».

D'accordo presidente, ma come si fa?

«La cifra è quella che indica Tria: 85 miliardi in dieci anni ma ci vuole un concorso nazionale di intelligenze e tecnologie, nonché la necessità di realizzare una sorta di scambio con l'Europa».

Cioè?

«Vede, l'euro è un grande strumento, ma va ribilanciato. Noi siamo una zona valutaria non ottimale ma potremmo diventare una

zona logistica ottimale, una piattaforma europea al centro del Mediterraneo».

Proviamo a entrare in dettaglio. Quali sarebbero i primi passi?

«Abbiamo potenzialmente 12 Zone economiche speciali a cominciare da Bari, Taranto e Napoli. Se le coordinassimo tutte in modo strategico potremmo creare una rete preziosa, da potenziare nei suoi nodi infrastrutturali: strade, porti, aeroporti. Gli 87 miliardi servirebbero a questo».

Bene, ma i contenuti?

«Prendiamo un esempio molto in voga: la sfida climatica. L'Europa punta tutto sul Nord ed è un errore perché si tratta dell'area meno predisposta al cambiamento. Il

Sud, da questo punto di vista, offre più possibilità. Perché non provare a giocare qui la partita?»

In questo contesto misure di contrasto alla povertà, come il Reddito di cittadinanza, che fine farebbero?

«Non credo che il Reddito sia lo strumento più adatto. La sua eliminazione, se non

realizzato in deficit, permetterebbe di liberare risorse da dedicare ad una strategia di sistema. Dovremmo puntare tutto su quello».

Mentre qui si ragiona di strategie, il governo gialloverde va avanti con l'autonomia differenziata. È preoccupato?

«Molto perché ora si sono resi conto di non avere le carte per realizzarla. Ci sono ostacoli insormontabili. E poi hanno commesso un errore».

Cioè?

«La loro fuga in avanti ha aperto nel Paese un dibattito sulla redistribuzione. Si è capito che essa è oggi palesemente incostituzionale nella misura in cui il Sud è sfavorito. I numeri parlano chiaro, prendiamo meno di quanto dovremmo. Per dirla in soldoni, bisognerebbe chiudere gli asili al Nord per aprirli qui».

Ma se tutto questo è vero allora perché è preoccupato?

«Perché, a questo punto, i leghisti eviteranno un confronto carte alla mano. Forti del successo elettorale punteranno a imporre, ai 5S indeboliti, un accordo "salvo intese". L'ha detto la ministra Stefani: ormai è una questione politica. Ma è pericolosissimo ragionare così. Piuttosto dovremmo sederci tutti e avviare un lungo confronto, a cominciare dai livelli essenziali delle prestazioni. Ma capisco che alla Lega non convenga».



SVIMEZ Adriano Giannola

BUFERA PROCURE

LE POSIZIONI DEI MAGISTRATI

LE RICHIESTE DELL'ASSOCIAZIONE

L'organismo rappresentativo della categoria chiede ai coinvolti di lasciare un incarico di cui «non appaiono degni»

L'Anm: «Via dal Csm tutti i togati sospesi»

La replica degli interessati: «Richiesta priva di fondamento»



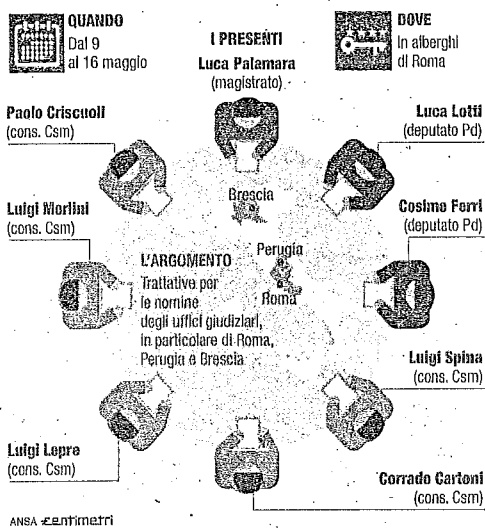
ANM Pasquale Grasso e Giuliano Caputo durante la riunione dei direttori

● **ROMA.** Dimissioni immediate per i 4 consiglieri del Csm che si sono autosospesi; e deferimento ai probiviri per tutti loro, l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Palamara e il deputato del Pd Cosimo Ferri, che non ha mai lasciato la toga. Di fronte alla crisi di credibilità più grave che investe i giudici e il loro organo di autogoverno, l'Associazione nazionale magistrati decide per la linea dura. Una scelta che evita la crisi della giunta e che soprattutto è imposta dalla pressione della base, sconcertata e indignata dal quadro che sta emergendo sull'onda dell'inchiesta di Perugia che vede indagato Palamara per corruzione e altri due magistrati, l'ex consigliere del Csm Luigi Spina e il pm di Roma Stefano Rocco Fava, per rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento: cioè la vicenda di quegli incontri notturni tra Palamara, Ferri, Luca Lotti (indagato proprio dalla procura della Capitale nell'inchiesta Consip) e i consiglieri del Csm sulla nomina dei procuratori di Roma e Perugia, avvenuti in hotel o durante cene.

Il documento proposto da Unicost è Area e approvato all'unanimità, dopo riunioni a por-

Gli incontri «segreti»

Riunioni organizzate da Palamara secondo le ricostruzioni della Gdf



te chiuse per vincere alcune resistenze soprattutto in Magistratura Indipendente - il gruppo a cui appartengono tre dei quattro consiglieri auto-sospesi - e il presidente dell'Anm Pasquale Grasso - non usa giri di parole. Parla di «gravissime violazioni di natura etica e deontologica», di condotte che rappresentano una «inammissibile interferenza nel corretto funzionamento» del Csm e che «non possono in alcun modo essere giustificate» per «l'incalcolabile danno» prodotto all'istituzione e ai singoli magistrati. E chiede ai consiglieri del Csm direttamente coinvolti di lasciare un incarico di cui «non appaiono degni». La stessa richiesta arrivata poco prima dal presidente Grasso, il cui intervento viene accolto da un lungo applauso.

I diretti interessati però reagiscono a muso duro. I tre consiglieri di Magistratura Indipendente Corrado Carboni, Antonio Lepre e Paolo Criscuoli definiscono «priva di fondamento» la richiesta dell'Anm e «sommaria» la procedura seguita (Carboni), mentre denunciano la «vergognosa campagna di stampa» in atto nei loro confronti, rivendicando la correttezza del proprio operato e spiegando

INCHIESTA SUL PORTO DI BRINDISI

Il Tribunale di Lecce dispone l'interdizione per Patroni Griffi (Autorità Mare Adriatico)

La misura resta sospesa fino alla pronuncia della Cassazione sul ricorso

● **BRINDISI.** Il Tribunale del Riesame di Lecce, accogliendo parzialmente l'appello della Procura di Brindisi, ha disposto la misura interdittiva della sospensione dal servizio per otto mesi per il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, e per il funzionario dell'authority di Brindisi, Francesco Di Leverano.

Nelle scorse settimane il pm inquirente, Raffaele Casto, aveva chiesto al gip per entrambi gli indagati gli arresti domiciliari (in subordine la misura interdittiva), ma il giudice aveva respinto le richieste cautelari ravvisando la mancanza dei gravi indizi di colpevolezza. La misura disposta del Riesame resta sospesa fino alla pronuncia della Cassazione a cui hanno annunciato ricorso le difese. Di Leverano risponde di frode in pubblica fornitura; Patroni Griffi di falso per induzione nell'ambito di una inchiesta sul

porto di Brindisi che si occupa di presunti lavori abusivi per la realizzazione di alcuni gabbioni, di una strada, e di una recinzione. A Di Leverano viene contestato di non aver vigilato sul rispetto del capitolato per l'esecuzione dei lavori sulla strada ex Sisri. Patroni Griffi è accusato invece di aver indotto il Comune, all'epoca amministrato dal commissario straordinario Santi Giuffrè, a revocare una ordinanza di sospensione dei lavori per la recinzione di via Del mare, un tratto di strada che costeggia il seno di Levante del porto, a seguito di una transazione che prevedeva l'esecuzione di alcune opere e la rinuncia al contenzioso amministrativo che in una fase iniziale aveva visto soccombere l'ente municipale.

L'inchiesta conta in tutto 13 indagati, tra questi c'è anche Mariangela Danzi, candidata alle europee del M5S e non eletta. Danzi all'epoca dei fatti era sub-commissario prefettizio del Comune di Brindisi.

che nessuno di loro sapeva della presenza di Lotti. Di incontro casuale con l'esponente Pd parla anche il togato di Unicost Gianluigi Morlini, che assicura di non aver subito alcun condizionamento nelle sue decisioni. Si difende anche Lotti, che parla di «accuse infondate e infamanti»: «Pare che incontrarmi sia diventato il peggiore dei reati», aggiunge.

Un braccio di ferro dagli esiti incerti che il capo dello Stato segue a distanza: resta la forte preoccupazione di Mattarella per una vicenda che ha gettato discredito sul Csm; un Consiglio che può ancora riscattarsi con i fatti, facendo leva sui suoi anticorpi, come ha detto martedì Ermini nel suo intervento concordato con il Quirinale.

La bufera sulle toghe finisce anche al centro del dibattito tra i partiti. «Cercare la contiguità con la politica significa svuotare ruolo del magistrato», avverte il premier Giuseppe Conte. «Spero che la vicenda si risolva per il meglio, perché abbiamo bisogno di una magistratura forte», dice Matteo Salvini. Il leader del Pd Nicola Zingaretti chiede di fare «massima chiarezza», mentre i Cinque Stelle parlano di «scandalo renziano».

E Salvini fa l'elenco dei giudici contro il Decreto Sicurezza

L'Anm replica: «Getta discredito sull'intera funzione giudiziaria»

● **ROMA.** Matteo Salvini va all'attacco dei giudici le cui sentenze e ordinanze stanno picconando la politica del governo in materia di sicurezza: «mi chiedo se certe iniziative pubbliche e alcune evidenti prese di posizione di certi magistrati siano compatibili con un'equa amministrazione della giustizia» dice dopo aver fatto annunciare al Viminale il ricorso contro i provvedimenti e diffondere la 'lista' dei magistrati che hanno firmato le sentenze. «Getta discredito sull'intera funzione giudiziaria» replica l'Anm che chiede al Csm di



VICEPREMIER Matteo Salvini nel tour nelle Marche

tutelare i colleghi mentre l'Arci parla esplicitamente di «dossieraggio» da parte del ministro.

L'intervento del titolare del Viminale arriva dopo la decisione del Tar della Toscana di accogliere il ricorso dell'Aduc contro le 'zone rosse' istituite a Firenze dal prefetto e vietate a determinati soggetti: c'è, dicono i giudici amministrativi, una «irragionevole automaticità» tra la «denuncia per determinati reati e l'essere responsabile di comportamenti incompatibili con la vocazione e la destinazione» di determinate aree. Una sentenza, la terza in poco più di due mesi, che fa seguito a quelle di altri due giudici di Bologna e Firenze, contrarie al Viminale, sull'iscrizione nel registro anagrafico di cittadini stranieri, altra misura-bandiera contenuta nel decreto sicurezza.

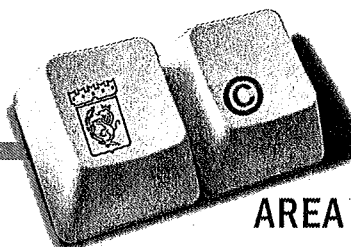
«Non intendiamo controllare nessuno né creare problemi alla magistratura in un momento così delicato come quello che sta vivendo il Csm» dice ancora Salvini, che però non arretra. «Abbiamo

bisogno di una magistratura forte libera e indipendente - ribadisce - ma contesto che se un giudice fa un dibattito a favore dell'immigrazione e poi il giorno dopo emette una sentenza su un immigrato, allora non fai il giudice e ti candidi alle elezioni, vai in parlamento e cambi le leggi».

Dal Viminale fanno dunque sapere che il ministero impugnerà la sentenza e sta ragionando sulla possibilità di rivolgersi all'Avvocatura dello Stato per valutare se i magistrati che hanno emesso le sentenze avrebbero dovuto astenersi «per posizioni in contrasto con le politiche del governo». Posizioni, e nomi, che il Viminale elenca. Tre sono i giudici chiamati in causa, tutte donne: la presidente della seconda sezione del Tar della Toscana Rosaria Trizzino, la presidente della prima sezione del tribunale civile di Bologna Matilde Betti e il magistrato del tribunale di Firenze Luciana Breggia. La prima è il magistrato che ha bocciato le zone rosse, la seconda e la terza invece sono i giudici che prima a Bologna il 27 marzo e poi a Firenze non hanno accolto il ricorso del ministero contro la decisione che disponeva l'iscrizione nel registro anagrafico di due cittadini stranieri. Le tre giudici avrebbero dovuto astenersi, dice il Viminale, per una serie di idee e opinioni

contro la politica governativa «esprese pubblicamente o attraverso rapporti di collaborazione o vicinanza con riviste sensibili al tema degli stranieri come «Diritto, immigrazione e cittadinanza».

Parole contro le quali si scaglia l'Associazione nazionale magistrati che definisce «sconcertanti» gli attacchi di Salvini che prendono di mira le «opinioni» e non il «merito dei provvedimenti». «Le modalità adottate» dal ministro «gettano discredito sull'intera funzione giudiziaria e perdita di serenità da parte di chi la esercita. Per questo chiediamo che il Csm effettui tutti i passi necessari a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della giurisdizione» aggiunge l'Anm che poi ricorda un altro episodio, quello del giudice Gerardo Boragine del tribunale di Lucca che aveva assolto persone imputate di aver disturbato un comizio di Salvini e che è finito «sotto protezione per gli insulti e le minacce scatenate contro di lui» dopo un post del ministro.



andriaComunica

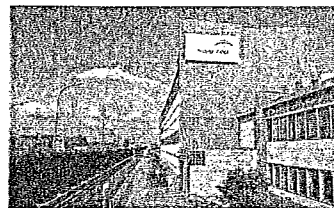
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Mittal: a Taranto in Cig
1.400 dipendenti al giorno

Il ricorso all'ammortizzatore previsto per 13 settimane



TARANTO Lo stabilimento siderurgico ArcelorMittal

MINIMO MAZZA

● **TARANTO.** La crisi morde l'acciaio. E dopo appena sette mesi di gestione in fitto biennale finalizzato all'acquisto del complesso aziendale Ilva, ArcelorMittal Italia chiede la cassa integrazione a rotazione per i suoi 8.200 dipendenti, prevedendone un utilizzo al giorno per 1.400 unità per la durata minima di 13 settimane. Una richiesta giustificata dalla congiuntura (e dal fatto che non c'è più lo Stato a far fronte ai circa 20 milioni al mese persi dalla gestione commissariale) ma fuori dai canoni ortodossi (l'incontro programmato per stamattina con il consiglio di fabbrica di Taranto è stato preceduto da una telefonata alle organizzazioni sindacali e poi confermato con una convocazione di due righe, senza la consegna formale del documento di avvio procedura, «limitata» solo allo stabilimento di Taranto e dopo soltanto qualche giorno dalla convocazione di un incontro con i sindacati per il prossimo 10 giugno nella sede di Confindustria a Roma per fare il punto sull'accordo sindacale siglato con il vicepremier Di Maio l'8 settembre scorso. In base a quell'accordo, la multinazionale ha assunto 10.700 persone (8.200 a Taranto), mentre 2.586 dichiarate in esubero sono rimaste in capo all'Ilva in amministrazione straordinaria in Ciga a zero ore (ma circa 1.000 hanno accettato l'esodo incentivato). «La decisione - spiega il gruppo in una nota - arriva a seguito della riduzione della produzione primaria in Europa

a maggio: in particolare, per lo stabilimento tarantino si è registrato un rallentamento da 6 a 5 milioni di tonnellate». «È una decisione difficile - spiega l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl - ma le condizioni del mercato sono davvero critiche in tutta Europa. Ci tengo a ribadire che sono misure temporanee, l'acciaio è un mercato ciclico». Nella nota, ArcelorMittal Italia ha voluto confermare l'impegno «su tutti gli interventi previsti per rispettare il piano industriale e ambientale, al termine dei quali, con un investimento da più di 2,4 miliardi di euro, Taranto diventerà il polo siderurgico integrato più avanzato e sostenibile d'Europa». L'ammortizzatore sociale dovrebbe riguardare i reparti Colata continua numero 5, Laminatoio a freddo e Treni nastri ma su questo, e sulla durata, oggi se ne sa più di poco.

Molto critici i sindacati e la politica. «La comunicazione arrivata da ArcelorMittal è grave, inopportuna e sbagliata» dice segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, augurandosi il ritiro della richiesta di voler ricorrere allo strumento della cassa integrazione ordinaria per 13 settimane, a partire dai primi di luglio, per lo stabilimento di Taranto. «Le ripercussioni ci sono anche per gli altri stabilimenti ex Ilva d'Italia dove si utilizzeranno piano di smaltimento ferie per far fronte alla riduzione dei volumi produttivi», aggiunge Palombella. «Non si era mai verificato prima - prosegue - che a pochi mesi dall'ac-

quisizione un'azienda facesse ricorso alla cassa integrazione ordinaria». «È del tutto evidente - dice Francesca Re David, segretaria generale della Fiom Cgil - che la prospettiva della Cig ordinaria, per quanto legata al ciclo congiunturale, non ci rassicura e diventa un ulteriore elemento di incertezza». La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan chiede ad ArcelorMittal di rispettare l'accordo firmato. «Cassa integrazione? È un'ipotesi inaccettabile» dice il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. «Ci sono ancora 1.600 lavoratori Ilva in cassa integrazione - spiega Emiliano - ArcelorMittal non può aggiungerne altri 1400. Invitiamo l'azienda a ritirare l'iniziativa, accogliendo le richieste sindacali. Mi aspetto che, dopo aver acquisito le quote di mercato Ilva, ArcelorMittal rispetti gli impegni. L'azienda infatti ha tutti gli strumenti per fronteggiare la contrazione del mercato dell'acciaio senza intaccare i livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto. Il piano industriale va rispettato e il Governo, che è garante di quel piano, adesso convochi immediatamente un tavolo di verifica». «Taranto non è un insediamento produttivo qualunque - scrive il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci - e dei miliardi di investimenti, che periodicamente vengono riproposti nelle note stampa, noi non vediamo ancora beneficio, visto che basta qualche mese di congiuntura negativa per far assorbire il colpo dai lavoratori e le loro famiglie, già provate da anni difficilissimi».

EX ILVA RESPINTA LA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE DELLA PROCURA PER BONDI, GNUDI E DUE EX DIRETTORI

Piano ambientale violato
il giudice ordina il processo

● **TARANTO.** Ci sono elementi sufficienti per giustificare un processo a carico di Piero Gnudi, commissario straordinario dell'Ilva sino all'1 giugno scorso, il suo predecessore Enrico Bondi, e gli ex direttori della fabbrica Antonio Lupoli e Ruggero Cola, indagati per per getto pericoloso di cose e gestione non autorizzata di rifiuti. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari Vilma Gilli, ordinando alla Procura - che invece aveva chiesto l'archiviazione sia nel merito che in virtù dell'immunità garantita ai gestori - l'imputazione coatta, assegnando un termine di dieci giorni per procedere. Il gip Vilma Gilli respinse una prima volta la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura, ordinando nuovi accertamenti sul rispetto del piano ambientale tramite i custodi giudiziari del siderurgico (Barbara Va-

lenzano, Claudio Lofrumento ed Emanuela Laterza). E proprio i custodi giudiziari attestarono che il traguardo dell'80% per cento di prescrizioni del piano ambientale adempite al 31 luglio 2015 non sarebbe stato compiutamente tagliato.

La Procura di Taranto, con una richiesta articolata in sette pagine e firmata dal procuratore capo Carlo Maria Capristo e dai sostituti Remo Epifani, Mariano Buccoliero, Giovanna Cannarile e Raffaele Graziano, aveva invece rilevato un lieve scostamento (40 prescrizioni

su 42 rispettate entro il termine intermedio del 31 luglio 2015), tale da non permettere di parlare di «una condotta inerte», né tanto meno di una responsabilità «degli indagati per avere continuato una attività produttiva consentita espressamente dalla legge, per non avere adempiuto alla prescrizioni di un piano il cui contenuto non era affatto chiaro». Punti di vista differenti che ora condurranno i 4 indagati ad un processo.

Il fascicolo era stato aperto a seguito delle segnalazioni fatte da

gli stessi custodi giudiziari e dagli esposti presentati in Procura dalle associazioni ambientaliste come Peacelink e Fondo Antidiossina, segnalazioni dalle quali emergeva un quadro di emissioni e violazioni ambientali non così radicalmente diverso da quello per il quale ex proprietari ed ex dirigenti sono alla sbarra nel processo «Ambiente svenduto». Nel procedimento dinanzi al gip Gilli il Comune di Taranto si è costituito tramite l'avvocato Rosario Orlando.

[mimmo mazza]

IL MONITO «È UN AUMENTO DELLA PRESSIONE FISCALE PER 29.000 PERSONE»

Brambilla: è incostituzionale il taglio alle pensioni d'oro

● ROMA. Il taglio sulle pensioni d'oro (quelle superiori a 100.000 euro lordi) varato dal governo gialloverde e partito con la rata di giugno è a forte rischio di incostituzionalità. Lo afferma il presidente di Itinerari previdenziali, ente di ricerca su welfare e pensioni, Alberto Brambilla, esprimendo preoccupazione su una misura che non prevede un ricalcolo degli assegni sulla base dei contributi versati ma di fatto «è un aumento dell'imposizione fiscale limitata a 29.000 cittadini», quelli che hanno assegni pensionistici superiori a questa soglia.

Si tratta - spiega - di «un taglio» vero e proprio che, per percentuale e durata, non ha precedenti. Sarebbe più corretto - dice - definirlo un incremento tra il 15% e il 40% di imposte su pensioni peraltro già assoggettate a una tassazione supe-

riore al 40%».

Il taglio che ha dimensioni diverse a seconda dell'importo di pensione (15% sulla parte eccedente i 100.000 euro, 25% tra i 130.000 e i 200.000 euro, 30% per la parte tra i 200.000 e i 350.000 euro fino ad arrivare al 40% per la parte eccedente i 500.000 euro) genererà entrate per lo Stato per circa 70 milioni di euro all'anno per un totale di circa 350 milioni, considerata la durata quinquennale della misura che «gravasi legge nello studio di Itinerari previdenziali - su pensioni già assoggettate a una forte tassazione e che non beneficiano di alcuna agevolazione o deducibilità».

«Se sommiamo la perdita di potere d'acquisto delle pensioni cau-



PENSIONI D'ORO Sarebbero incostituzionali

sato dal reiterato mancato adeguamento all'inflazione e questo taglio - prosegue la ricerca - stupirebbe un mancato intervento della Suprema Corte, considerando soprattutto il fatto che, non trattandosi di ricalcolo contributivo, il «ricalcolo» è un evidente aumento dell'imposizione fiscale limitata a soli 29.000 cittadini nella posizione di pensionati, che non si possono neppure difendere, mentre se contributo fiscale doveva essere avrebbe dovuto gravare su tutte le tipologie di redditi (e non solo su quelli da pensione)».

«Se fossimo un Paese normale - sottolinea Brambilla - le dichiarazioni del ministro del Lavoro sulle pensioni di importo oltre i 100.000 euro lordi (55.000 netti) dovrebbero essere perseguite come «false comunicazioni», con l'aggravante dell'istigazione all'odio di classe».

Gennaio-aprile 2019 Aumentano dell'1% le entrate tributarie

● ROMA - Nel periodo gennaio-aprile 2019, le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 129.381 milioni, segnando un incremento di 1.219 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,0%). Il dato risulta condizionato dalla variazione negativa del 2,3%, registrata nel trascorso mese di febbraio, determinata dall'andamento dei versamenti dell'imposta sostitutiva sui risultati delle gestioni individuali di portafoglio (-665 milioni) e dell'imposta sostitutiva dovuta sulle forme pensionistiche complementari ed individuali (-712 milioni).

Il mese di aprile registra maggiori entrate pari a 742 milioni (+2,4%) rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Le imposte dirette risultano pari a 69.033 milioni, con un incremento di 117 milioni (+0,2%) rispetto al medesimo periodo del 2018. Il gettito Irpef mostra una crescita del 3,2% (+1.952 milioni) che riflette l'andamento delle ritenute Irpef sui lavoratori del settore privato.